RE „

P. Laguzzi _ Giuseppe

Prediche - Confessione

ms.

D

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Archivum historicum Genuense
~~Personae~~
Auctores
30 - 35
P. Laguzzi
C. R. a Somascha

Confessione — Effetti.

Surge et ambula —

Oggi, vi racconto un brano di Vangelo... Il Vangelo è sempre letteratura divina e quindi sommamente amabile per un Cristiano. Sentite

Un giorno fu presentato a Gesù un paralitico giacente sul suo letto, perchè lo guarisse. Gesù visto tanta fede gli disse: Figliuolo confida ti son perdonati i tuoi peccati. Qualcuno degli scribi sorrise, dicendo: ma costui bestemmia. E Gesù vide quei cattivi pensieri li rampognò dicendo: e perchè pensate male nei cuori vostri? È forse più facile dire ti son perdonati i tuoi peccati che dire Sorgi e cammina? Ebbene sappiate che il Figliuol dell'uomo ha pure la potestà di rimettere i peccati; e tosto disse al paralitico: Sorgi, prendi il tuo letto e vattene a casa. Ubbidì il paralitico e le turbe glorificarono Dio che tanto potere conferiva agli uomini.

Oggi, se io credessi di parlare a persone corrotte nella mente e nel cuore, a persone perverse e pervertitrici che osassero negare la divina istituzione della Confessione, cercherei di convincerli del loro assurdo, coi dettami della fede e della ragione, e colla testimonianza dei S.S. Padri. Come Tertulliano che dice esser il peccato un peso così grave sulla coscienza di ciascuno non possiamo scaricarcene se non confessandolo al ministro di Dio, come S. Ambrogio, che per esser giustificati bisogna prima confessare le nostre colpe. Come S. Giò. Grisostomo che il non voler confessarsi vuol dire sprezzare il Vangelo.

Cercherei ancor di persuaderli, che avendo Dio concesso ai suoi ministri il potere di confessare, implicitamente comandava ai fedeli di confessarsi... Cercherei di persuaderli mettendo loro la pratica non mai interrotta della S. Confessione, pratica che confermavano i Concilii [illegible] contestarono spiriti [illegible] delle persone che amando [illegible] nella loro iniquità, non [illegible] i misteri del loro cuore. Cercherei ancora di persuaderli [illegible]

Ai giorni nostri, forse più che in altri si pronunziano con troppa indifferenza i nomi di peccato e di peccatore. e ciò non è pur troppo chiaramente che non si comprende abbastanza il significato terribile di questi due nomi.
E davvero è ben difficile a mente umana saper comprendere tutte le sventure di un povero peccatore.
Lo dice bene la fede, che appena un'anima sedotta dalla passione ha violata la legge del Signore, quest'anima diventa oggetto di abbominazione e di odio agli occhi di Dio, e tale resterà finchè non ripari i suoi mali col pentimento, ma questo non potrà mai essere sincero, finchè non abbia come unita la confessione almeno in voto. . . Il pentimento e confessione sono l'unica tavola di salvamento che resta a quest'anima disgraziata, per riamicarsi col cielo e rivestirsi di quella veste d'innocenza, che tanto [illegible] cara al tempo... e che orridamente lacerò il peccato.
Così dice la fede, ma così pure profondamente sente il cuore, che si trova come in un mare in tempesta, nè può trovar pace.
O anima sventurata e non vi sarà più per te speranza alcuna! Così sarebbe e dovrebbe essere, se come la Giustizia di Dio non fosse del pari infinita la sua misericordia.
Si è per l'infinita sua misericordia che Iddio, che fu stabilita la S. Confessione come medicina salutare a tanto male.
Si consoli dunque o anima sventurata, Iddio nella sua bontà infinita consolò la tua debolezza, nel dover vivere in mezzo ad un mondo così gramo e pericoloso, e dolendosi pur troppo che tu n'andassi perduta, tu la sua creata e redenta col suo sangue, prima di salire al cielo istituì il grande sacramento della Confessione per mezzo della quale, divien atterrato quel muro spaventoso e terribile che ti teneva separata dal tuo Dio

ci apre la grazia santificante, e ci mette il diritto al paradiso
fugge il demonio arrabbiato e lo spirito s. riprende la sua
dimora in te
Oh, se fosse possibile comprendere gli effetti salutari di
una buona confessione sarebbe certo meno disprezzata
e più praticata nel mondo.
Ma il perdono dei peccati è per se il massimo dei benefizi che
un peccatore possa desiderare e sperare da dio per mezzo d'una
buona confessione, ma non è tutto. Con una buona con-
fessione rinascono in noi e rivivono tutti i meriti che
ci acquistammo nello stato di grazia, e che mortificammo in
noi col peccato. — O Agostino, o Pelagia, o Margherita
ditelo voi chi vi ha ridonata la grazia. Chi vi ha ottenuto
il paradiso dopo le vostre colpe? — Il pentimento e
la confessione — Ma ciò che di più ammira la confessio-
ne oltre a ridonarci il merito di tutte le buone opere fatte
ci rende pure capaci di acquistarne altri, di sempre
crescere in grazia e quindi in gloria presso dio. mentre
durando lo stato di colpa tutte le buone opere, non potet-
tero aver merito alcuno pel cielo, quantunque per se var-
rebbero ad ottenerci la conversione —
Ma per la sacramentale confessione, ritorniamo in
amicizia con dio torna ad abitare in noi lo spirito s.
e noi siamo ancora non servi ma amici di dio. Non di-
cam vos servos sed amicos...
Il tribunale di questo mondo di solito ordinano il giudizio
fan sul testimonio di una giustizia che non è sempre
giusta e talvolta la forza dell'oro e la perizia di un avvocato
possono far credere innocente anche il reo più confesso
~~ne~~ e sia pure... ma nel cuore del delinquente a dispetto
della pubblica opinione, sarà sempre una voce che grida
tu sei un colpevole, un miserabile —
Non così nel tribunale della penitenza. quivi mediante
una buona confessione — il reo pentito viene perdonato
e può dire con ragione... Uno dio... [illegible] tutto...
[illegible]

Ho letto molto ma non d'ora ancora i tutti sono ancora alle mera-
viglie intese nei mirabili effetti della Confessione
Con una buona confessione scende nell'anima una pace dolcis-
sima. Finchè resta nell'anima il peccato, col peccato è pur
un tormento che non è fisico ma pur è misteriosamente
doloroso. Socrate aveva detto che Dio aveva unito alle stesse
catene piacere e dolore, e noi come Cristiani possiamo dire
che Dio strinse in un sol vincolo delitto e rimorso
Esser nemici di Dio, poter da un momento all'altro esser
gettati nell'inferno ah! sono strazi che forse avremo
provati e non conviene cercare di descrivere
Resta inutile col peccato sull'anima, il sorriso sul volto
è non è mai sincero, si può fingere pace ma pace
non è ancora mai, è un sorriso mondano e pace
falsa. Col peccato sulla coscienza, ev. nel cuore un segreto
rimorso, un inferno che ne strazia continuamente l'esistenza
E potrà soffocarsi uccidersi questo rimorso?
Si può leggendo spensionati le storie troviamo di chi
potrà soffocarlo, ma fu anche allora che si formò nel
cuore quello nuovo segreto che incancrenì il cuore e pro-
dusse il disastro della follia o del delitto
C'è una sol valvola che può dar sfogo a questo dolore mis-
terioso, il pentimento il perdono figlio dell'assoluzione.
O voi dunque che invano cercate la pace ove non è, ascol-
tate i gemiti del cuore, sono voci misteriose di Dio che
vi chiamano alla vita della grazia, non siate sordi
venite alla confessione. Deponete con sincerità e
contrizione il peso delle vostre colpe, e troveranno
requie le anime vostre e troverete conforto e pace
Ma, [illegible] queste consolazioni spirituali, non si posso-
no descrivere bisogna provarle, perchè anime [illegible] non
percepite queste sante spiritualità.
Provate a confessarvi e bene e col profitto direte
anche voi

essere molto meglio un giorno passato nei tabernacoli del Signo-
re che non mille anni nei tabernacoli dei peccatori.
O mio Dio vi ringrazio di avermi più di una volta fatto
testimonio di questo inebriante spettacolo!
Ma non è ancora qui il tutto: una confessione perfetta
è pure un preservativo efficacissimo contro il peccato
medesimo ... È detto che i santi più belli non si for-
mano in un istante, ma si formano a poco a poco a for-
za di sacrifizi nella lotta dello spirito contro la carne
e così per ragione dei contrari nemo repente fit pessimus
Il peccatore non si abbandona di un tratto a grandi disordi-
ni: si dispone a poco a poco a passi malvagi.
Per esser principio un semplice pensiero uno sguardo
non frenato, e si diventa poi negligenti nelle vie del
bene, ci allontaniamo da Dio, costringiamo Dio ad
allontanare da noi le sue grazie, e noi deboli per natura
privi di conforto abbandonati a noi stessi è poco far
cadere nelle mani del demonio.
Brevemente è nel cuore l'officina funesta dei nostri pec-
cati: presso di alcune nascono gli odii ... gli adulteri
è dunque necessario toglier il male nella sua radice
cominciare dal cuore la nostra riforma ... ma chi della
vi è legge alcuna ?
La legge umana co' suoi castighi e colle sue pene, potrà
forse in parte trattenere qualche volta le azioni delittu-
ose, le radici nel cuore come distruggerle ?
Solo la Religione ha questo potere ... lo esercita nel con-
fessionale. È lì che il cuore si svela in tutte le sue
pieghe, e il prete confessore, giudice, medico, padre
ne scruta i desideri, le colpevoli inclinazioni, e medi-
cando con paterne cure quelle ferite spirituali, ed
inspirando alla virtù al dovere
È la risposta del confessore che riconosce in tutte le
sue scelte lo stato di un'anima

(margin: nemo repente fit pessimus)

e nei giusti rapporti della condizione e dell'età riceveremo gli opportuni consigli, per conoscere le astuzie del demonio e di scansarle, per conoscere i nostri difetti, che le scoperte non ci essere mai vedere nella loro realtà, e di sapremo i tanti mezzi per correggerli, e rinfrancati dalla grazia sacramentale, conosceremo non solo i mezzi di far del bene, ma troveremo anche la forza per metterli in pratica.

E poi ogni uomo ha sempre bisogno di aiuti morali come il cuore di tutti sente il bisogno di un cuore confidente sicuro che non lo tradisce e non l'inganni. Ma tra gli uomini del mondo, è così difficile trovare un vero amico — ed anche quando ci sembrasse d'aver questa fortuna, avremo almeno sempre il dubbio che non siamo amati sinceramente.

Solo il confessore è l'amico del cielo, Egli ama il penitente di un amore puro disinteressato, lo ama veramente per vero suo bene e per amor di Dio. Noi creati per Dio nel confessore abbiamo la guida sicura che ne dirige al paradiso.

E noi solo nella confessione avremo i buoni consigli per apprendere i nostri doveri, e la forza per praticarli da buoni cristiani, ma ancora i salutari rimproveri ci faranno bene assai... i nostri cuori santamente umiliati, li sentiremo come dalla voce di Dio..

Ma si dirà.. se così è, perchè tante confessioni e sì pochi e scarsi gli effetti salutari? —

Si può per esser sincero, e per dir tutto confessando una verità umiliante per noi. La scarsità dei salutari effetti di una confessione, può talvolta anche dipendere da noi, perchè se un cieco si fa guida ad un altro cieco entrambi cadranno nella fossa —.

E quindi cosa importantissima pei buoni cristiani di sufficie
e sempre, per quanto le spesse confessioni che si
pleudono, per pura di vita esaudite le costume
Signori con tutto questo non vorrei essere frainteso
poichè la validità dell'assoluzione non dipende per
dalla santità del ministro confessore, ma bensì
dalla virtù dello stesso Sacramento. E quindi più
particolarmente e quasi sempre l'inefficacia della
confessione dipende piuttosto dalla mancanza
delle disposizioni richieste
Sono tanti anche tra i cristiani che alla confessione
si accostano non per mossi da profondo convin-
cimento della propria coscienza, ma piuttosto prati-
camente per forza per una certa quale convenienza richie-
sta dalla posizione occupata o da qualche circostanza
D'altronde almeno si accostano molto con una
certa quale indifferenza che rivela assai chiaro che ben
poco si apprezza il gran sacramento e questa poca
stima e rispetto e venerazione, talvolta distruggono per
uno il benedetto di ricevere gli effetti salutari
Ah signori, fratelli miei, se giovinetti avrà ascolta-
mi cessate una volta di scherzare con Dio, e di essere
nemici di voi stessi e del vostro bene, trattate santa-
mente le cose sante ...
E so bene che non è il più santo cuore trattare come
si conviene il ministero dei sacramenti, ma
non dimentichiamo mai, che gli effetti salutari
sono essenzialmente legati alle disposizioni del
nostro cuore
Facciamo dal canto nostro quanto sappiamo
e possiamo, per provare prima noi stessi con
un sincero esame di coscienza ... cerchiamo
di eccitare in noi un sincero dolore
un fermo proposito

e poi invochiamo gli aiuti dello Spirito santo e le grazie
del Signore. poichè le grazie tiene buone Confessio-
ne sono dei più grandi benefizi che Dio possa
concedere ai miserrimi peccatori
Comprese le queste profonde venerazione, accos-
tiamoci non per abitudine, non così raramente
da perder persino l'idea del SS. Sacramento e le
norme delle disposizioni richieste,
Insomma facciamo da canto nostro, per far bene
ogni cosa, secondo l'ordine prescritto da Dio e dalla
sua chiesa, e poi gettiamoci confidenti nelle
braccia del Signore, che supplirà colla sua mise-
ricordia all'insufficienza nostra e aumentando
sempre più i benefizi salutari della Confessio-
ne saremo sempre più innamorati e sa-
rà sempre un vero antidoto per scansare i
peccati e vivere nella grazia di Dio fino alla morte

I Frati e le Monache

Una giornata d'ottobre passava per Roma un uomo che dall'aspetto si sarebbe detto nobile. Visitando l'antica città si fermò presso le rovine del Campidoglio. Di lì egli pensava ed osservava Roma, quale è di presente, ma quale doveva svelarsi agli occhi dello straniero nei secoli dell'antichità.
Meditava le vittorie dei consoli che raffigurava nei ruderi degli archi trionfali. Volgeva l'occhio al sottoposto foro, entrava coll'immaginazione nell'aula del senato, e figuravasi dinanzi alla tribuna da cui pareva gli ancor raccogliere i gravi accenti di Cicerone.
All'improvviso un suono monotono di molte voci venne a ferirlo nell'orecchio; si volta, guarda, osserva, erano i frati che dal tempio di S. Giovanni cantavano i Vespri. Compreso di meraviglia esclamò: I frati a Roma! I frati sul becco del Campidoglio! Così dunque gli altari di [illegible] [illegible] di croci, i trionfi dei Quiriti caddero [illegible] di scalzi monaci.
Non sapeva darsene ragione, e non sapeva comprendere come Roma fosse ancora come sarà sempre la regina del mondo cristiano; e [illegible] misantropo scende dal Campidoglio e nella malinconia della sua stanza impugna la penna e scrive La decadenza dell'impero Romano.
Dopo un lungo e superbo trascorrere del secolo XIX vi sono molti che pensando alla grandezza della moderna civiltà vengono molestati nella loro estatica illusione se vedono passare un frate o una monaca, e come Edoardo Gibbon si adirano e se non possono scrivere contro gli ordini religiosi, dicono quello che sentono nel loro cuore corrotto, e maledicono a quelle povere e quali creature che sostengono il mondo morale.
Lo scrivere contro i religiosi non è cosa nuova. Ebbene crediamo di difendere queste anime così venerande e così ingiustamente calunniate provando tutto il bene che apportano al benessere della famiglia e della società.

A che servono gli Ordini Religiosi? Taluni ragionano senz'altro a priori e diciamo subito che devono esser buoni a qualche cosa, perchè fin dai primi secoli si sono formati e moltiplicati con tutta facilità senza che il rigore della vita claustrale abbia potuto arrestarne lo slancio ed il progresso.

Nel medio evo un concilio di Laterano aveva proibito l'approvazione di ogni altro ordine Religioso, tanto era soverchio il numero degli ordini antichi.

Nel secolo scorso i monaci e le sorelle di carità furono dileggiati e vilipesi colle più ingiuriose calunnie. I loro fondatori, le loro costituzioni, il loro modo di vestire tutto fu messo in pezzi e derisi, i conventi distrutti o trasformati in magazzini, sembrava che gli ordini Religiosi fossero scomparsi dalla faccia della terra. Ma malgrado prove sì crudeli, le antiche comunità nelle loro ceneri trovarono nuova vita. Ed oggi più che mai sono floridissime.

Dunque se gli ordini Religiosi si moltiplicano così miracolosamente e si rialzano dove caddero sotto i colpi della persecuzione, se sono eterni come lo stesso Cristianesimo, non è forse perchè in se stessi [illegible] una forza divina che li sostiene? Dunque respingerli è respingere l'opera di Dio nel mondo. In ogni tempo poi la vita monastica è stata odiata dall'inferno, ma questa è la prova più convincente che furono approvati dal cielo, e se li approva il cielo non dovremo approvarli anche noi? —

Negli ordini Religiosi vengono messi in pratica i consigli evangelici che sono la legge Cristiana in quanto avvi di più elevato, cioè la povertà evangelica, castità perfetta, ubbidienza assoluta. E perciò non fate caso di questo che è pure la ragione ultima di ogni civiltà anche materiale. Che cosa fanno i Religiosi? Tutti siamo creati per amare e servir Dio, ma invece quanti sono che lo oltraggiano e lo disconoscono? Non vi par quindi ragionevole, che per compensare questo disprezzo vi sia anche della anime che facciano più del loro dovere?

Sono specialmente i Religiosi che colle loro preghiere colle loro austerità
riparano in qualche modo le commissioni colpevoli di tanti
che non si danno pensiero alcuno pel loro destino della loro ani-
me: E' per essi che si mantiene l'equilibrio nel mondo
e se i nostri peccati ci attirano sul capo tanti mali, le buone
opere dei santi gettano un salutare contrappeso nella bilancia
della misericordia. Sono dunque essi che fermano il braccio della
Giustizia, risparmiandoci tanti mali.
A che servono i Religiosi? Per pregare. il mondo fisico ab-
bisogna della D. assistenza. [illegible] rapporti il mondo
morale abbisogna della D. grazia. Ma in che modo noi meri-
teremo le grazie onnipotente di Dio? colle preghiere.
E tutto il mondo cattolico dovrebbe pregare sempre e tanto
perchè la preghiera è l'opera divina che può compiere un
Cristiano... Ma nel mondo si prega? — Ah! sono
sì gravi sì molteplici le occupazioni del nostro stato che
più di una volta saremo anche tentati e impediti
di quest'ufficio divino.. Ebbene o signori ci conforti e consoli
il pensiero della fede, che per la comunione
dei santi, noi possiamo partecipare ai meriti di tante
anime buone che tanto meritano presso Dio. Com'è
sublime e divina la missione del Religioso? —
Se Iddio fece cadere sopra Gomorra i terribili castighi e
perchè non trovò in quelle città infame neppure 10 giusti
che con buone opere disarmassero la collera divina
e se Iddio nella sua bontà non ci castiga coi mali meritati
che [illegible] le nostre colpe, sarà certo perchè sono
tanti giusti che per noi intercedono. E questi Reli-
giosi sono come il parafulmine, che ci libera da saette
[illegible]. Signori i destini della terra vengono regola-
ti in cielo, e forse noi dobbiamo la vita nostra e quella delle
[illegible] alle preghiere dei Religiosi che a Dio offrono [illegible]
[illegible]. Dunque non insultiamo i nostri
benefattori - e se non siamo Cristiani siamo almeno
uomini mostriamo la nostra gratitudine.

Ah! Signori! quelle preci recitate con quello spirito, con quel raccoglimento
che si recitano nei cori claustrali, hanno certo un merito
assai maggiore di tante preghiere che con mille distrazioni
e preoccupazioni si fanno nel mondo. Non voglio dire
perciò che le nostre preghiere s'abbiano poco merito.. ma
voglio dire, che il nostro cuore legato alla terra da mille e dove
rose occupazioni non s'innalza mai così totalmente a Dio
come quei cuori che a Dio sono davvero consacrati.. e quindi sarà
tanto più limitato il nostro merito, anche quando saremo senza colpa
A che servono i Religiosi! Signori è qui necessario far due
ipotesi: o chi non crede in Dio e vive senza farne conto o si
crede e si studia di vivere conforme alla sua s. legge.
Nel primo caso non si ha il diritto di discutere il Cristia
nesimo e le sue istituzioni e S. Girolamo osserva, che è ridi-
colo discutere in materia di fede quando non si ha fede
Nel secondo caso si deve ammettere che Dio essendo tutto per noi
il suo culto deve esser per conseguenza principio mezzo e fine
di tutte le azioni umane
In breve i Religiosi espiano pregano e sacrificano ai più
elevati e sacri interessi del genere umano.
Ci ammiriamo. Luigi XVI Pietro Micca e tanti altri vittime
volontarie per gli interessi civili della patria.. ecco i ram-
rev. queste ottime martiri per sostenere la patria ma
assai superiore. Elevate un poco i vostri pensieri, non tene-
teli sempre fissi alla terra, e troverete che ciò che vi sembrava
inutile vi parrà necessità di primo ordine.
Si dicono ancora altre bestemmie riguardo ai Religiosi —
Si mandano a lavorare non ritengano di ozii!
Come non si vede che unicamente solo che mancano impie-
ghi che uomini e lavoro per la povera gente.. e la storia antica e recen-
tissima registra dei fatti deplorevoli di intiere popolazioni solle-
vate contro le pubbliche autorità reclamando lavoro

mi pare che non sarebbe quindi giusta la ecciminazione del secolo presente

Meno frati e più operai e meno fattori –

Ho detto e dirò – Le suore delle Religioni si occupano in lavori utili. Non rispetto l'aforisma che i frati anche colla sola preghiera attendono ai più gravi interessi individuali e sociali – poichè non di solo pane vive l'uomo

Il mondo è materiale e vuol vedere sentire e toccare con mano i suoi tempi... e più ad uno a quei punti sono più che esatti i detti: perchè anche la carità non riguarda solo i beni dello spirito ma ancora quelli del corpo e del tempo

Posto questo principio naturale e santissimo, diamo uno sguardo sincero alla vita attiva delle Religiose...

Sono vero potenti bisogni e necessità imperanti, soccorrere le miserie, aver cura degli infermi, dirozzare le menti educare il cuore .. raccogliere tante creature del bordello allevarle educarle renderle essere utili alla società ..

Ma si può dire questa una delle principali occupazioni delle Religiose... Entrate negli ospedali negli ospizi di carità negli istituti, anche sul campo di battaglia e vedrete il lavoro disinteressato e coscienzioso delle religiose. Non vi par bello utile questo lavoro... Ah! ognuno non dimenticate che Vincenzo de' Paoli – Camillo de Lellis Girolamo Miani e Rossi e Cottolengo non sono morti vivono ancora nelle loro opere —.

Bisogna non aver cuore per non comprendere il sacrificio che fanno un giovane una giovane, che spezzano bellezze gioventù onori dignità e quanto di buono e di bello gli offre la natura per consacrarsi a Dio nella carità e recare aiuto e conforto negli ospedali, in quell'emporio di umane infermità dove il solo aspetto umilia il nostro orgoglio e rintuzza le nostre delicatezze — Raccogliere educare istruire tante gioventù abbandonate preparando in tal modo buoni cittadini alla patria e buoni cristiani alla Chiesa. e non è un lavoro utile questo?

Sposi: altri che non furono Religiosi e forse anche nemmeno cristiani
hanno cercato di sostituire la carità e lo spirito del Van-
gelo, hanno formato circoli - associazioni filantropiche
hanno promosso [illegible] che sembravano di carità. —
ne o Sposi: non possiamo disconoscerlo perchè i lavo-
ratori fede a provarlo.... dissero ma non fecero
e non potevano far perchè nel loro cuore non era vera
carità - era l'egoismo - l'interesse proprio.
Sposi Voltair. diceva: Primo lavoro è quello di essere giusto e
noi non possiamo negare che i Religiosi hanno fatto e fan-
no molte belle e buone opere... e non dovremmo almeno
sentire come lui?
Che cosa fanno i frati? dico ancora pregano per loro
fratelli.. e per tanti che non pregano.. e poi predicano
e vi pare un lavoro inutile predicare il Vangelo ai popoli?
farlo praticare non vi pare opera utile? . Lo so ma
molti non sanno capacitarsene... e dicono: e ci lascino
nelle nostre idee nelle nostre opinioni.. come noi non
disturbiamo le loro teorie e i loro principii
Ma Sposi: l'errore non può mai avere il medesimo valo-
re della verità, e quindi se le convinzioni dei predicatori evangelici
sono buone e non le vostre, essi contro di voi hanno un diritto
che non potete avere contro di loro
I predicatori si occupano di voi, perchè siete nell'errore perchè vi
perdete, ed essi sono mandati da Dio per occuparsi di coloro
che errano e si perdono
I predicatori sono importuni e noiosi.. Ma o Sposi è questo
un comando che ci fa l'Apostolo S. Paolo, di predicare opportune
et importune. - e siamo importuni con coloro che non vo-
gliono intendere, e se non volete intenderci, è però nostro do-
vere di far quanto possiamo per farvi intendere, del resto noi
avremo nell'ultimo dì giorno il terribile rimprovero
"Voi non avete richiamato coloro che si smarrivano - non
avete cercato coloro che perivano

Che cosa fanno i preti — fanno il Missionario. Questi dice
missione dice incivilimento di popoli barbari e
selvaggi, perchè l'uomo non può esser incivilito senza
essere ricettato, e non può esser ricettato se non col Van-
geli. L'esser membro della missioni vuol dire esser uomo
della civiltà. E chi può opporsi alla civiltà. Le selli-
rosse non fanno parte dell'umana famiglia, Li neri
. . . . non sono essi pure creature di Dio
destinati a possederlo in Paradiso? Non sono nostri fratelli
e non dovrà interessarci quanto concorre alla loro libertà?
voi che vivete in un secolo che tanto vanta civiltà —
fratellanza? O ammirate i missionari, o lasciate di
dubitare della sincerità dei vostri sentimenti.
Ah signori quanto più si considera quanto fanno i monaci
tanto più si rimane convinti che è una ingiustizia mani-
festa attaccare alle loro vesti.
Che cosa fanno i monaci? Si consacrano all'educazio-
ne della gioventù. L'educazione è essenzialmente del giorno
dunque naturale che sia impartita dal giorno.
Signori ho pronunziato una verità che i moderni novatori
possono fraintendere e non spiegar . . . Io plaudo alla
schiera nobile e generosa di quegli insegnanti secolari
che informati a savi principi sanno comprendere l'altezza
di loro missione . . Mi cavo il cappello li saluto e li venero
essi sono apostoli . . . . . ma si ricordino che per esser di
carattere Cristiano debbono disporsi anche ad esser martiri.
Il nostro secolo forse più che altri . . ha formato e tende a
formare delle generazioni indifferenti per le cose dell'ani-
ma, ha scacciato la religione dal dominio pubblico, per relegar-
la nell'interno delle chiese e ancora . . . . . e nelle coscienze
che deve comunicare la vita come dice il figlio . . . .
ne l'universo . . O amministratori — delle pubbliche
istituzioni — comprendetelo una volta che se non si sta più
attenti la nostra società viene avvelenata

insinuato nel cuore della gioventù
e il veleno si propagherà in tutte le scuole della generazione
e allora la società indispettita si volgerà a voi e domanderà
vendetta per la sua doppia sventura.
No. lo scopo supremo ed ultimo dell'educazione
è di far dei baccellieri dei licenziati per forza, e neppure
dei dottori ignoranti forse, dell'uno e dell'altro diritto.
Che cosa fanno i monaci. Si consacrano alla riforma
di coloro che il vizio dell'infame degrada, degli forzati galeotti
fino alle prostitute meretrici e sotto questo riguardo
non sono essi ammirabili? Non è forse necessario
che l'uomo si occupi della moralità mentre si occupa del
benessere dei popoli? Socrate che tutta la sua vita con
sacrò alla riforma dei suoi concittadini; rimarrebbe stupi
to di ammirazione, alla vista di quanto fanno i poveri monaci
Che cosa fanno i monaci! quello che hanno sempre fatto
dice Montalembert: Non sono essi che hanno ridotto
a coltura metà dell'occidente? - Non sono essi che ci
conservarono tutte le opere della letteratura antica
e i monumenti di 10 secoli di storia nostra?
Non sono essi che sostennero la lotta contro le eresie e i cattivi
costumi. Epperò per render giustizia ai monaci non
è necessario esser Cristiani basta non esser ignoranti
e se le vostre fede non è tanto viva nel cuor vostro da invitar
vi alla venerazione.. siate almeno uomini, e come Cicero
ne acclamate li eroi. perchè dice Cicerone nei Cieli vi è riserva
to un posto particolare per coloro che si consacrarono per
la difesa e la prosperità della patria.

Dopo la Confessione

E quando avremo fatto un buon esame di coscienza, ci saremo eccitati a un sincero dolore ed un fermo proposito di mettere in pratica tutti i mezzi necessari per non più ricadere; quando avremo dolorosamente accusati tutti i nostri peccati; allora possiamo vivere in pace e tranquilli; allargare il cuore alle più dolci speranze. Più non ci deve spaventare il passato, poichè la fede ci assicura che i nostri peccati sono da Dio perdonati; non ci deve spaventare neppure l'avvenire, perchè se veramente siamo disposti a mettere in pratica le sante risoluzioni ed i buoni propositi, ancorchè deboli e fragili, abbiamo tutto il diritto alla onnipotenza e misericordia divina. Per mezzo di quella confessione noi siamo divenuti gli amici anzi i figli di Dio. Le nostre passate infedeltà più non sono da Dio ricordate, fossero anche state grandi ed innumerevoli; tutto venne assorbito dalla Misericordia in virtù dei meriti infiniti di G. C.

Nè solo Dio ci ha perdonati, ma ancora ci donò la sua grazia santificante, e noi torniamo ad essere gli oggetti più cari delle sue divine compiacenze, anzi per questa sua grazia diventiamo simili a lui divinae consortes naturae, diventiamo il tempio della sua divinità e dello Sp. S. abitante in noi. Più ancora come già vidissi, tutti i nostri meriti che con buone opere acquistammo, e resi morti per le nostre colpe, tornano a rivivere, ad esser fecondi di grazie di gloria per noi, rendendoci capaci di acquistarne altri. Ancora ne conferisce la grazia sacramentale, per cui saremo più forti nel resistere a tentazioni nel combattere nemici... Ma perchè tanti e sì salutari effetti diventino efficaci nella vita... è di somma importanza corrispondervi con speciali doveri e quali sono?

Vediamo

1° Dovere del cristiano che comprende tutto il salutare beneficio della
Confessione, deve anzi tutto sentire il dovere della ricono-
scenza, della gratitudine e del ringraziamento, per tanti
e sì grandi benefizii concessi nella S. Confessione
Ringraziarlo in particolare per averci aspettato a peni-
tenza e a ravvedimento, mentre il nostro diritto e la casa
nostra dovevano essere l'inferno
Ringraziarlo e pregarlo, che mantenga costanti nel nostro
cuore i frutti santissimi della Confessione, voglio
dire i nostri propositi e le nostre sante risoluzioni
Ringraziarlo e pregarlo, a darci la grazia di praticare sem-
pre i savi e santi consigli del Confessore.
Conviene ricordarlo sempre e non dimenticarlo mai che
quei consigli ci vennero dati come dalla bocca di un Dio
rappresentato dal povero confessore
Il confessore riguardo all'anime nostre fa medico, egli in-
fermi noi; dobbiamo dunque scrupolosamente stare alle
sue prescrizioni, se davvero abbiamo cura della nostra eter-
na salute, e lo dobbiamo perchè dalla corrispondenza
a quei savi consigli dipende l'efficacia della Confessione
e vuol dire il conseguimento dell'eterna salute
Il Confessore fa per noi giudice e i suoi giudizi dati per
l'anime nostre furono sanzionati in cielo, fa padre e i suoi
consigli di padre amorosissimo e di animo appassionato e disin-
teressato che sono hanno di mira, il nostro bene e temporale e
eterno. E per tutti questi gravi e santissimi motivi dobbia-
mo sentirci animati da santo proposito di volere a qualunque
costo mettere in pratica i santi mezzi suggeriti; e corrisponde-
re ai tanti benefizii e tante grazie del Signore
Altro dovere è quello di non trascurare la penitenza che
ci impone il confessore
Quantunque la penitenza costituisce sola una
parte integrale e complementare della Confessione

pure è di grande importanza. poichè se l. d. Misericordia nelle nostre buone
confessioni, cambia le pene eterne dovute ai nostri peccati
in pene temporale, nella soddisfazione che ci impone il Confes
sore noi resta sempre il dovere di considerare gravissimo il do
vere della soddisfazione Sacramentale
È un santo e misericordioso comandamento che noi dobbiamo accetta
re con somma riconoscenza — I santi che avevano forse più viva
la fede di noi comprendevano tutto il merito delle penitenze
temporali, e non cessavano di piangere i loro peccati cercando
soddisfarli colle più aspre penitenze
Nè si dica che in virtù dei meriti di G. C. l'assoluz. sacramentale
ci ha tolto ogni macchia e perdonato ogni colpa. È vero che G. C.
colla sua passione e morte ha soddisfatto alla divina giustizia, che anzi
come conosceva S. Paolo fu quella una soddisfazione sovrab-
bondante — Ma volle Iddio nell'infinita sua bontà che noi
per partecipar ai suoi meriti infiniti fossimo in quel
modo socii e cooperatori della sua passione e morte, con volontarie
penitenze e mortificazioni
Anche il povero Davide fu perdonato del suo peccato, lo aveva assicu
rato il profeta — pure non tralasciò in tutta la sua vita di detes
tare il suo peccato e piangerlo e come egli dice per questo mangiò
ogni giorno il pane bagnato di sue lacrime
E noi chi considerando questi santi motivi; chi riconoscendo
che Dio tanto ha patito per noi, avrà il coraggio di trascurare
o credere troppo dure le cerimoniali soddisfazioni delle peni
tenze!
I cristiani dei primi tempi non si lamentavano di quelle
penitenze canoniche che duravano anni ed anni con grande
umiliazione — e noi ci lamenteremo della mancanza di una piccola
mortificazione di pochi giorni!
Ah fratelli risvegliamoci dunque e ricordiamoci che un sol
peccato ci avrebbe meritato l'inferno — e si solo per un
prodigio di Dio che ci ha cambiato le pene eterne nelle
pene temporale da scontarsi o in questa vita o nel purgatorio

Un peccatore dopo una confessione ben fatta ha sempre figura, d'un con-
convalescente il quale ancorchè guarito è sempre debole e
facile a ricadere, se raddoppia la cura e la sua vigilanza nel
mantenersi in salute

Le passioni non sono morte ma solo assopite, i nostri nemici
ci sono ancor vivi e vigilanti aspettano l'occasione per assa-
lirci più furiosamente, e se noi non stiamo più che at-
tenti nel far penitenza nel mortificare noi stessi, porta-
to via pace la nostra croce è giocoforza ricadere e forse in colpe
ancor più gravi.

3° Altro dovere è ringraziare e pregare Dio a mantenerci costan-
ti nelle sue grazie. ma sono così tanti i pericoli e così
grande la nostra debolezza che tante volte con tutte le nostre
buone volontà possiamo ricadere e allora? allora la mia
forte è la massima della sventura, allora umiliamoci
ma non perdiamoci d'animo, il commetter peccato è tutto
quello che possiamo e sappiamo fare. e dice bene S. Teresa
è questo atto del nostro orto.. Cadere è da uomo rial-
zarsi è da angelo.. come il militare che acceso di vero amor
di patria, anche ferito in battaglia non si da vinto, ma ra-
duna ~~tutte~~ le sue forze e combatte fino all'ultimo sangue
così nella battaglia dello spirito ancorchè qualche volta possa
cadere e dover di alzarsi. per combattere con maggior lena
conviene ritornare alla Confessione con sincero pentimento
raddoppiamo le nostre preghiere, le nostre vigilanze, i nos-
tri sforzi. Molte avremo sempre ragione di gran merito
presso Dio. ci otterranno sempre la misericordia, e la gra-
zia del Signore, per mezzo della quale noi possiamo rendere
più risoluti i nostri propositi. e renderci onnipotenti
di qui si comprende la verità quanto sia grande il bene
della confessione frequente e quanto sia sempre più grave
la condizione di un peccatore che va dilungandosi dalla
sua Confessione

Una confessione fatta di raro, di via ordinaria è sempre facile ad essere sacrilega. primo perchè torna difficile fare un buon esame di coscienza, che come si è detto richiede tanto più di tempo e diligenza, quanto è maggior il tempo da che non ci siamo confessati. E di via ordinaria coloro che raramente vanno ai Sacramenti sono quasi sempre quei penitenti che si accontentano di quella misera confessione annuale e più di convenienza che di dovere e costoro, non hanno quasi mai nè tempo nè diligenza nel fare l'esame di cosc[ienza]

È facile un sacrilegio di una confessione malfatta, per la difficoltà di eccitarci ad un vero dolore e ad un vero proponimento, perchè abituati nel peccato, il cuore si indurisce nelle colpe.. la mente si accieca.. e crede bene la colpa e la volontà difficilmente si risolve a detestarli, e più il peccato sta nel cuore più se ne perde l'orrore e il rimorso e difficilmente sa risolversi.. perchè la contrizione importa l'odio e l'abborrimento a ciò che prima si amava e ci stava tanto a cuore

E poi perchè mai restare nel peccato mentre abbiamo così facili e frequenti i mezzi di conversione?

Totalmente contrarii sono gli effetti di una confessione frequente. Coll'esaminarci spesso conosciamo meglio noi stessi, il dolore a forza di eccitarlo in noi resta più vivo il proponimento a forza di ripeterlo diventa efficace

E poi i continui suggerimenti del confessore ci rendono più attenti nel fuggire le occasioni e i pericoli, la grazia sacramentale che di sua natura conferisce speciali aiuti ci rende facile l'operare il bene e fuggire il male.

Ed appoggiato su questi principii che l'uomo osserva che la confessione non solo ci libera dai peccati mortali passati ma indirettamente ci preserva anche dai futuri.

Vediamo quindi tutti coloro i quali obiettano

Inutile andare a confessarsi sovente tanto siamo sempre gli stessi.

Li va avver. più imagi e idee: Quelli che vanno sovente alla con-
fessione sono peggio degli altri per abitudine
Adagio! le mie prediche quelli che si confessano male anche
ragione, perchè per costoro i sacramenti invece d'esser me-
dicine sono veleno — come in generale non vi è cosa più ong
e più santa che abusandone non diventi funesta morale
e per costoro non potrebbe esser diversamente, perchè ...
vogliono così ...
Ma per coloro invece che si confessano bene od almeno
hanno volontà di confessarsi bene, fanno quanto pos-
sono e quanto sanno per costoro non è vero che siano
peggio degli altri od almeno sempre lo stesso.
È vero che la confessione non ci rende impeccabili. quanto p-
ci perdoni i peccati, ma è anche vero che la buona confessio-
ne ci comunica la grazia sacramentale, che la virtù propi-
tiene, e queste volontà santamente eccitate dai
salutari avvisi del confessore, avvalorate dalla grazia
fa, si trovano capaci anche di ciò che sembrava impossibile
Ma siamo sempre lo stesso? Signori quando
l'apostolo Pietro domandava al S. Maestro quante vol-
te dovea perdonare il fratello — aggiungeva che diceva
forse 7 volte. No rispondeva prontamente il D. Maes-
tro. non 7 volte ma 70 volte 7. Signori ecc. un co-
mando alla coscienza umana, di rialzarsi tutte le
volte che sarebbe caduta nel [illegible] — voleva dire
perdonerai il tuo fratello tutte le volte che si porterà
a te umiliato e contrito. Così una confessione deve
te aver per effetto il perdono. Al di là non rigetta un
un cuore contrito e umiliato.
Se questo riceduto proviamo che noi siamo uo-
mini e che nulla possiamo attendendo a noi
stessi

mentre ci priviamo pure di tutto possiamo ricordar che i conforti
e questo pensiero salutare, deve eccitarci a stare sem-
pre uniti a Gesù nella sua grazia. Il S.S. nella sua
bontà e misericordia infinite, ne ha procurati così
facili e così moltiplicati i mezzi, e non vorremo servir-
cene, o peggio vorremo abusarcene!
E voi mi direte che di tutto questo il cammino potrà
ancora concedersi ... L'onnipotenza, la misericordia
divine, possono anche in un momento formare
un gran santo di un gran peccatore, ma oggi-
di questi sono miracoli, e sarebbe un tentar Dio
il pretenderli.
Ordinariamente l'opera della vera conversione non
è mai l'opera di un giorno, ma opera lunga e con-
tinuata, e forse anche di tutta la vita, e sarebbe
sempre la somma delle grazie. Il passato ci prova
venuto che nessuno si fa migliore o peggiore in un
momento — ma sempre a poco a poco —
E così appunto ripetiamo... in questa grande e sa-
lutare operazione, facciamo quanto possia-
mo e sappiamo, e poi facci la grazia ...
O santi della povera umiltà, non ci facciamo come
quelli di petto che ci informano in un momento
Quelli che vanno a confessarsi sono peggio degli al-
tri. Dite davvero? — Esaminate con calma e
spassionatamente la storia e si vedrà l'assurdo della vostra
asserzione. Si vedrà che i più gravi misfatti, po-
litici, sociali e morali, sono sempre commessi da colo-
ro che non si confessano mai. Girate e molte —
I signori Passanante, Ravachol, Caserio e Luccheni
non andavano a confessarsi e non si volle-
ro confessare ———

Quei mariti cattivi crudeli, e forse anche inumani colle mogli e co' figli e coi genitori, non sono quelli che si confessano sovente, ma sono quelli che amano più l'osteria che la chiesa, sono coloro che rispettano poco il 6° e il 9° comandamento

Le mogli effeminate e leggiere che non sanno cercare ne procurare pace in famiglia. Quelle donne fanciulle che amano il mondo, i vestimenti, i teatri e quel ben di peggio, non sono quelle mogli che il mondo chiama bigotte che vanno sempre a confessarsi; che fanno piangere i genitori a marito e la bene, che sono lo scandalo al paese, non sono quelle che amano le funzioni in chiesa e i sacramenti ma sono quei fannulloni e poltroni e peggiori che preferiscono perder le notte a correr sulle strade anzichè nella quiete della famiglia

Signori. Sarebbe questa una litania interminabile se volessimo continuare. Ma tanto basta per provarvi che la fede la religione il buon senso e l'esperienza ci predicano i benefici influssi di una buona e frequente confessione

Ora sono verità queste che è pur facile provarle e dimostrarle. Proviamo ad amare a praticare la S. Confessione e toccheremo con mano quanto sia buono il Signore, con coloro che si studiano di servirlo fedelmente

Amiamo e pratichiamo santamente la confessione e non dimentichiamo che ad una buona confessione è sempre legata la felicità sulla terra e la felicità su nel cielo

Confessione Accuse

Nel Vangelo è detto che un giorno G. C. scacciò da un ossesso
il demonio e uno di questi era muto.
A prima vista sembra aver dello strano questo fatto
mancare. I sacri interpreti ci trovano il più ragio-
nevole significato, poichè se sono tanti quelli offendono
Dio coi peccati di lingua, sono pur moltissimi che
offendono Dio col silenzio... Molti peccano manifesta-
ndo ciò che dovrebbero nascondere e tacere. Molti invece pecca-
no tacendo e dissimulando, ciò che dovrebbero manifes-
tare in tutta verità
E se questo avviene spesse volte nell'ordine comune
delle cose, più particolarmente avviene riguardo alla
Confessione. Qui dove si devono manifestare le propri
colpe, molti hanno vergogna e mancano di sincerità.
I cristiani sono tentati a questo; e quindi almeno si es-
pongono al grave pericolo di convertire in veleno la medicina
più salutare
E questo fatto è più frequente di quel che si creda anche tra coloro che
che vogliono dirsi cristiani. Pare incredibile. In mezzo al mondo
si ha tanta audacia e sfacciataggine di dir piano e forte cose anche
orribili e scandalose... e poi in confessionale... ove Dio vuole il comando
della sincerità; e tutto è nascosto sotto un sigillo sacramentale si ma-
nca di coraggio e si ammette di tacere o si dissimula la verità...
Non si avvedono costoro che questo il massimo dei tradimenti di cui
si serve il demonio per rovinare le anime. Lo fecero i SS. padri il rappo-
rto. Come il lupo volendo più facilmente riuscire nelle prede... l'agnello to-
glie per la gola ed impedisce loro di belare, così colle anime il demonio
e molte anime sedotte da inganno. I fabbricatori si fanno colpe-
voli di grandi mali... Sono tante queste anime disgraziate. Un giorno
S. Teresa si ebbe una triste visione: vide le anime che cadevano
nell'inferno come i fiocchi di neve nell'inverno, e si ebbe pure
in rivelazione simboleggiare le anime che si dannavano per mancanza
di sincerità in confessione. Predicando così voi potrete sentire che in
... dell'orrore della vostra pietà. No questo forse fra di voi quanti sentite le
... per tentare le anime... lo fecero per mettere nell'Inferno per causa tante persone.

Iddio nei suoi decreti di sapienza e misericordia divina ha stabilito che l'uomo per avere il perdono de' suoi peccati, li confessi per quanto può esser tali quali sono in malizia in numero in circostanze. Quando Iddio conferiva agli apostoli questa divina autorità implicitamente ne pur chiaramente indicava questa confessione.. Dovendo il confessore rimettere o ritenere i peccati deve giudicare più rettamente che sia possibile lo stato di coscienza per pronunziare questa la sentenza o di condanna o di assoluzione. Or come potrà rettamente formare questo giudizio se il penitente non si svela in tutte le sue [illegible].

E quale quel giudice che osi pronunziare una sentenza senza conoscere la natura del delitto... quel medico che osi proporre una medicina senza conoscere la natura della malattia?

Se il Confessore fosse un dio come Dio potesse penetrare i secreti del cuore, potrebbe anche far a meno della vostra sincerità per conoscere la vostra coscienza, allora come alla Maddalena anche il confessore al peccatore, potrebbe dire.. Conosco i tuoi peccati; vedo le tue buone disposizioni, va in pace sei perdonato

Ma il Confessore se in quel momento rappresenta Dio non è di natura divina.. e quindi per conoscerci è necessario che noi ci facciamo sinceramente conoscere.

Nel caso contrario, nascondendo o simulando la verità sarà posto il Confessore in grave pericolo di errare nel suo giudizio e quindi per noi può esser sacrilega o almeno inutile la confessione, di chi la colpa?

Il Confessore è medico e come tale deve conoscere i mali che affliggono l'anima nostra, Ditemi se interrogati dal medico fosse chi per vergogna o per altro motivo, non gli desse il vero male.. a chi la colpa se sbagliando il medico causiamo a noi le più funeste conseguenze.. –

Signori; la cosa corre ben più grave in ordine allo spirito ove ben più gravi possono essere le conseguenze.. – Ecco anche il confessore vi dà l'assoluzione a che vi gioverà: quando voi sicuramente avrete mancato nella disposizione. sarà un impiastro su gamba di legno.. e sarà troppo quando non giovasse nulla – e invece vi tornerà assolto nei peccati – tornerà in un sacrilegio di più.

Dopo sentito parlarvi chiaro, voglio supporre per un momento che nessuno di voi siamo di questi ignoranti a costoro vorrei fare un dilemma: O quei peccati che voi tacete o dissimulate fate conto di confessarli un'altra volta o di non confessarli più. Nel primo caso direte fate conto di confessarli un'altra volta perchè non ad ogni? non vi accorgete che più aspettate più è peggio? e perchè oltre al pericolo di morire in peccato, più si va innanzi più diventa cauterizzata la coscienza più indurito il cuore e se il demonio riesce adesso a strapparvi un sol peccato più facilmente riuscirà un'altra volta quando per la frequente abitudine si sarà perduto l'orrore al peccato... e così il grande pericolo che le confessioni rimangano sacrileghe o nulle fin all'ultimo al punto della morte, e come molti proveranno la terribile eterna che ci trascineranno all'inferno — e le storie ci provano la terribile verità.

O i peccati che tacete ora fate conto di non confessarli più: allora peggio che peggio, allora accettate il mio consiglio non affaticatevi tanto a far del bene, per voi è finita, resta inutile non potete salvarvi con tale intenzione, sarà bene che neppure vi recitiate a confessarvi che almeno avrete dei sacrilegi di meno da scontare nell'inferno...

Eppure o Signori a dispetto di queste verità santissime che tutti sanno e devono sapere sono ancora tanti che non si fanno scrupolo di tacere o dissimulare i peccati in confessione... e sanno che commettono sacrilegi... ma signori miei statevene all'osteria fate anche altro male piuttosto... sarà sempre un minor male che confessarvi sacrilegamente.

Con questo non vorrei essere frainteso, e confondere i peccati non ricordati e quelli taciuti per rossore.

No o Signori quando dal canto nostro abbiamo fatto quanto abbiamo potuto ~~e saputo~~ per ricordarli... quando davvero sentiamo d'esser sinceri... viviamo in pace... non abbiamo scrupoli che all'insufficienza nostra supplisce la Miseri

i Dio nella sua misericordia stante infinita farci discendere il perdono
anche sulle colpe senza colpa ricordate - ma diciamo il vero an
che a costo di sembrare sospetti; sono pur tanto anche
tra i Cristiani che non si fanno gran scrupolo, di accusare
quello che vogliono, e possiamo dirlo noi che lo trattiamo
comunemente - Non si conoscono, perchè non si vogliono cono
scere - e non si vogliono conoscere per non volerli confessare
Ma lo ricordino costoro che in tal modo la confessione destina
ta a medicina diventa veleno - ed è il laccio più funesto
di cui si serve il demonio per trarre le anime, ed anche il più
efficace nel suo diabolico intento. Con ragione dice S. Gio
Crisostomo Il demonio ai peccatori toglie il rossore e la
vergogna prima di commettere la colpa, e tutto restituisce
dopo. E se anche non l'avesse confermato un S. Padre abbiamo
dinnanzi agli occhi una triste esperienza. Non si è mai vista
tanta sfrontatezza tanta audacia nel commettere ogni sorta
d'iniquità fino al punto di farsene una gloria laetantur cum male fecerint
al contrario poi costoro sono quelli che mancano di coraggio nel
confessarsi con sincerità.

Non nego che una coscienza colpevole, sente e deve sentire
naturalmente l'umiliazione nel rivelare le sue colpe, dico
anzi che sono certe colpe che talvolta richiedono una specie di
eroismo per esser manifestate con tutta sincerità... ma
a tutto deve essere superiore la fede. e nessuna ripugnanza na
turale può essere un giusto titolo per violare l'integrità
della confessione - e come dice S. Bernardo Erubesce se
tamen revela totum

E poi anche escluso il principio indiscutibile che così coman
da, è sempre ragionevole od almeno esagerato essa
Se dovessimo confessare pubblicamente i nostri peccati
come si faceva nei primi tempi, almeno avrebbe un po
di senso il nostro amor proprio - ma lo stesso ave
mo dovuto essere d'accogliere con riconoscenza
questo gran dono della confessione che essendo[illegible]
lo così facile averemmo potuto avere il perdono dei
nostri peccati

Il sigillo che sa[illegible] un prete anche[illegible] un sacrilegio per esser stato[illegible] di un sacramento

M. ch'io non so che cosa possa trattenere dalla Confessione ancor la me...

Eppure osservano molti; confessare quelle miserie a un uomo... che cosa dir...? Ma o s. Padre che cosa volete dire? Egli più che voi sa che la nostra condizione è quella di esser peccatori: da noi non siamo capaci a far altro

Egli sta in Confessionale, aspetta peccatori con lì peccati e non già dei santi con delle virtù

Egli più che voi, sa che senz. grazia di Dio anche i più santi in questo mondo possono diventare da un momento all'altro i più grandi peccatori

E che cosa volete che dica il Confessore; anche lui è un uomo pieno di miserie e di difetti, anche lui deve patire violenze per mantenersi virtuoso nei tanti pericoli della vita

Anche lui lo ricorda, che se per grazia di Dio, non è un gran peccatore, senza il divino aiuto, può diventare da un momento all'altro più peccatore del penitente che si confessa anche lui insomma sente il bisogno di compatimento e di perdono anche lui deve ricorrere sovente ai piè d'un Confessore per ottenere il perdono delle sue colpe

M. ci perderà la stima... il nostro parroco... il nostro amico... un tutt'altro, e perderemo noi la stima a tanti santi che un giorno furono grandi peccatori... anzi il confessore vi ammirerà nel vostro coraggio, nella vostra buona volontà di convertirvi davvero;

E poi ammettiamo per un momento un'ipotesi assurda, mettiamo che il confessore vi perda la stima, voi per avere quella falsa stima del Confessore preferirete andarne dannati per sempre nell'inferno?

M. mi negherà l'assoluzione... e mi sgriderà. –

In quanto all'assoluzione non prendetevi pensiero; la più voglia lui di darvi l'assoluzione che voi di riceverla, e se anche qualche volta fosse obbligato a negarvela o sospendervela credetelo lo farà a malincuore perchè obbligato dal suo dovere e dal vostro bene. non lo farà mai per capriccio (poi d'altronde supponiamo che un confessore ignorante o di... voi in genere vi dà l'assoluzione che cosa vi giova se voi non siete disposti? nulla... sarà un empio ancora un sacrilegio) ✠

✠ Anzi dirò che sarà nulla... ma può anche esser un sacrilegio per voi per esser stato causa di un Sacramento profanato

Ma quanto gridare i certi del confessore d'obbligato a correggere, e allora sarà
costretto a mostrarsi con voi impassibile... Ma sentite: ci si
vi attira il chirurgo quando vi mette a tanti dolori operando
quelle anomalie. ma no o Signori lo fa per bene del povero
infermo, lo fa con suo rincrescimento così il Confessore
medico dell'anima, ma come padre spirituale, lo farà
sempre con amore con carità, come padre verso i figli carezze.
Ma forse voi tacete certe colpe per timore che vi siano svelate,
l'impressione così ravvivata, che non sarebbe il caso di parlare tra
voi - ma noi ci sbrigheremo in due parole dicendovi, senza
timore di essere smentiti: che non si è mai rotto il sigillo sacramentale
e mai vorrà farsi, nemmeno dopo la morte... e in nessun caso
tutto il caso che ne abbia avuto un esplicito permesso dal peni-
tente. Ma non solo svelare, ma neppure può servirsi
del segreto confessionale per suo interesse.
Su questo sigillo voglio piuttosto dirvi che colla grazia
d'onnipotenza sostiene i suoi ministri che dovessero sostenere
persecuzioni a questo fine santissimo.
Sì il cuore del Sacerdote è come un sepolcro dove saranno
seppelliti i secreti confessionali, da cui non usciranno
più mai... No o Signori per quanto si faccia non arriverete
a comprendere tutta la forza di questo sigillo... Io potrei vedere
morire ingiustamente i miei genitori e io stesso quando
anche potessi salvare tutti svelando un secreto confessionale.
La storia registra molti di questi fatti, provanti questa
verità. Sant. Ssimo. S. Giov. Nepomuceno
morì annegato nel fiume Moldava, piuttosto che svelare il
sigillo sacramentale nel 1879. Morì nel carcere di questo
lo di Pietroburgo dopo 20 anni di dura prigionia, un povero
parroco ingiustamente condannato e poteva salvarsi
svelando un secreto confessionale.
Il P. Lepane si vide condannato a morte
il fratello distrusse la famiglia morti di crepacuore
i genitori - mentre poteva salvar tutti svelando
un secreto confessionale. Così lo rompe tutto e farà
senza il confessore ~~..........~~

Siamo impazienti, diciamo ancora altro. La storia registra dei confessori che sventuratamente dimenticarono i proprii doveri, apostatarono, imprigionarono, e il loro confessionale cessò. ognistrana gazza... ma non venne mai svelato il segreto sacramentale. E questa è la gloria più bella del Sacerdote Cattolico, il sigillo della confessione... Il più bello prova sta nostro e sua divinità. Dio anche il più grande motivo di confidenza pel penitente sincerità in confessione il più comune di quelli del confessore... Alle volte si piange il cuore quando noi confessori vediamo spirituale industria interroghiamo e ci attiriamo in [illegible] posto. Ma quando più chiaramente si rivela nascosto [illegible] Oh gente di poca fede... ricordatevi che i vostri peccati che ora nascondete vostro malgrado saranno svelati in faccia a tutto il mondo nel giudizio universale.

L'accusa poi deve esser fatta con umiltà... il penitente deve considerarsi come un reo condannato a morte, avvinto di tante catene quanti sono i peccati che portano sulla sua coscienza. Nessuno cosa è tanto odiosa a Dio quanto un peccatore superbo. L'umiltà del penitente, con sincerità deve esser anche esterna. Nel suo esteriore in qualche modo rivela la contrizione del suo cuore... bisogna deve essere... ma in molti esempi non è... Si è superbi. si vuol scusare i peccati... si vuol comparire santi quando si è grandi peccatori... Ma miei cari se i vostri possibile ingannare gli uomini, non si può ingannar Dio, che scruta le reni e i cuori... ✠

✠ Accusa non scusa. Mi sono incollerito perchè hanno mancato... ho rotto un oggettino perchè ne hanno rotto uno anche a me.

Vuol esser semplice l'accusa – nè più nè meno che i nostri peccati. Converrebbe che lo ricordassero specialmente certe donne che hanno voglia sempre aver ragione... Conoscete le che tante cose sono d'imbroglio, sono inutili e confusione e servono a formare della confusione nel penitente e nel confessore... Io ho detto... mi fanno incollerire mio marito cattivo... e cari che cose importa al confessore... che attiri ai peccati e poi marito e figli sono cattivi... Alle volte si... tanto figli discoli... confessate i vostri peccati... non mettere nella vostra confessione le cose estranee ai vostri peccati.

Insomma lo studio di tanti penitenti, non è già quello di accusare i propri peccati, ma di scusarli e di mascherarli.

Ne credete che io imputi questi difetti a voi .. no, questi sono difetti generali di tutto il mondo, ed è antico, vecchio quanto il mondo, Il primo a scusarsi fu Adamo nel Paradiso terrestre, gettando la colpa sopra di Eva, e questa la gettò sul serpente .. e pare che un tal difetto .. come l'amor proprio si sia trasfuso in tutti come il peccato originale .. e di quindi il dover per tutti combattere la tentazione terribile

È vero però che talvolta .. i dovere manifestare le proprie condizioni .. e certe circostanze che possono accrescere o scemare la colpabilità del penitente, ma si faccia con prudenza, esemplificate senza farne un capo d'accusa .. Quando, p. es. il marito vi sia un davvero d'impedimento ad esser virtuose come vorreste essere, non vi ricordate che Iddio vede la vostra buona volontà .. il vostro buon cuore non vuole da voi l'impossibile .. e quando voi davvero farete la vostra parte per esser buoni e per voi e per gli altri nella vostra condizione Iddio colla sua misericordia supplirà al resto. Ma per carità siamo umili e sinceri, non incolpiamo gli altri quando i colpevoli siamo noi, la nostra volontà, il nostro cuore
L'accusa sia poi dolorosa .. e sarà tale quando saremo umili e ben compresi di sincero pentimento. Sono tanti che accusano i peccati, come si raccontano le storie del tempo delle volpe .. non vi dico di piangere, il dono delle lacrime non dobbiamo pretenderlo da Dio, la nostra contrizione sia e resti pure nel cuore, ma per quanto è possibile il dovere di esternarla, per esser compresi dal Confessore
Siate prudenti, come il serpente e semplici come la colomba ..
So bene che in tanti e per tanti, i prezzi .. non conoscono tutti i termini .. e dicono, come sente il cuore .. ecco io dico che piuttosto che mancare di sincerità, è meglio abbondare .. ma almeno per quanto lo si può usiamo prudenza .. Tanti vostri interessi non c'importano e se saranno necessari all'integrità della confessione li domanderemo noi. Sappiate ancora che anche noi abbiamo studiato, e certe cose le intendiamo subito .. senza tante spiegazioni e quest sarà necessario le domanderemo noi. Insomma fate quanto sapete e potete .. per fare santamente ogni cosa, e non dimenticate mai che il confessore .. di più che tutto guardano la buona disposizione del vostro cuore e poi considerato che Iddio colla sua misericordia supplirà il resto

Contrassegni d'un sincero Dolore e Proponimento

Da quanto si è finora detto facilmente si sarà compresa la necessità che incombe ad ogni fedel Cristiano di avere un vero dolore ed un sincero proponimento sempre e specialmente nell'atto della Confessione.

Ma siccome si tratta di due atti puramente spirituali ed interni, dove non è tanto facile penetrare la scienza umana, è pertanto facile sbagliarsi nel giudicare la sincerità di tali atti.

Eppure un tal giudizio è della massima importanza sia per le gravissime conseguenze che possono avvenire da una tale ignoranza, sia ancora perchè nell'incerto non possiamo vivere, e specialmente negli interessi che riguardano l'anima nostra abbiamo bisogno almeno di quella certezza che ci renda sicura e tranquilla la coscienza.

Ma come faremo a decidere se davvero fu sincero il nostro dolore e il nostro proponimento?

Vi sono dei contrassegni, che esistendo realmente in noi stessi possiamo viverci tranquilli; poichè se non valgono a darci un'assoluta ed infallibile certezza della verità, perchè come dice S. Paolo finchè siamo in questo mondo non saremo mai del tutto sicuri se noi siamo a Dio graditi o degni d'amore o d'odio, tuttavia esistendo in noi tali contrassegni, varranno a darci tanta fiducia da rendere tranquilla la nostra coscienza ed il nostro cuore.

Studiamo dunque la natura di questi contrassegni e se mai non fossero ancora nel nostro cuore potremo volendo procurarceli e rendere in tal modo più tranquilla la nostra coscienza e più sicura la nostra eterna salute.

Prima di tutto è bene osservare che il dolore e il proponimento devono essere universali anche riguardo al tempo e quindi fatta la confessione non deve considerarsi tutto finito, che anzi da quel punto deve cominciare la missione attiva del proposito, o per dir meglio perdurando la sincerità del dolore deve porsi ogni studio per tradurre in pratica i santi propositi.
Sia pur vero che dopo una buona confessione sono affatto scancellate le nostre colpe, e tutte le nostre cattive opere più non esistono essendo sommerse nell'infinita misericordia di Dio, ma questo non vale ad impedire che come David noi ricordiamo ancora nell'amaritudine dell'anima nostra i nostri trascorsi e ciò per rendere sempre più efficace il dolore dei nostri peccati e il proposito della nostra conversione. Dev'essere tale la vita dei santi penitenti. Così David era certissimo che Iddio l'aveva perdonato giacchè aveva assicurato il profeta dicendogli Dominus transtulit peccatum tuum pure nei suoi salmi di penitenza dice chiaro fuerunt mihi lacrimae panes die ac nocte .. et peccatum meum contra me est semper .. et potum meum cum fletu miscebam .. Così dicasi di Pietro di Maddalena di Agostino e di tutta quella serie senza numero, che convertiti piansero fino alla morte i loro peccati .. Ecco per questi gli esempi che dobbiamo studiare noi peccatori e studiare di imitarli secondo le nostre forze.
Da ciò ne seguono altri contrassegni, che valgono a darci sempre più sicuri indizi del nostro sincero dolore.
E principale è quello di evitare per quanto è possibile le cause che produssero i nostri peccati o per dir meglio, i motivi, le occasioni, i pericoli, che una triste esperienza ci comprova come cause dei nostri peccati ..

Spesso, queste cause tante volte sono così palesi, che anche volendolo ci
riesce impossibile il dissimularlo. Se noi esaminiamo im-
spassionatamente la nostra coscienza in questo punto noi
troveremo che causa prima del nostro trascorso, può essere
stato... un'occasione... un compagno... un affetto disor-
dinato... uno sguardo poco modesto... insomma sempre
cause non sono effetti, e quindi giusto il proverbio se vuoi
uccidere la figlia soffoca la madre, e vuol dire si [illegible]
il male nella sua radice. Dicendo non parlo d'occasioni
in particolare, accenno solo in generale a tutte quelle cir-
costanze che in qualche modo possono muovere il nostro
cuore a peccati. E queste cause possono essere moltiplici
e diverse, secondo la diversità dei caratteri e dei vizi.
E' naturale che se per avere un sincero dolore e proponimento
bisogna odiare il peccato dobbiamo per coerenza di principii
odiare anche le cause che lo producono.
Non v'è dubbio che questa operazione costerà qualche sacri-
fizio, ma appunto in questo sacrifizio sta l'indizio si-
curo di una volontà risoluta e di un sincero dolore.
Altro contrassegno di un sincero dolore e di un fermo
proponimento, è quello di mostrarsi pronti a riparare
i cattivi effetti del peccato e questo talvolta può essere un
dovere di strettissima giustizia più che di pura carità.
Molti peccati non si oppongono solamente alla carità
verso Dio ma anche verso il prossimo, ingiuriandolo nella
roba o nell'onore e quindi è strettissimo dovere del peni-
tente veramente contrito di fare quanto sta in noi per
riparare questi effetti funesti che possiamo fare colla resti-
tuzione della roba rubata, dell'onore tolto colle nostre ingiurie
e mormorazioni riparazione dello scandalo. Se ciò spesso anche
tante volte non è più in nostro potere... ma lo stesso
nel nostro cuore deve esservi ferma la risoluzione di farlo
nel miglior modo che ci sarà possibile e quando
ci sarà possibile.

In somma dobbiamo adempire a tutte le condizioni che giustamente ricerca da noi per concederci copiose le sue misericordie e il suo perdono. Lo so anch'io tante volte adempire queste condizioni costerà a noi sacrifizi d'anche grave cosa sarebbe umiliarsi ad una persona ingiustamente offesa, ritrattare certe calunnie, sottostare a certe umiliazioni, sono sacrifizi che troveranno troppo direttamente il nostro amor proprio, eppure non c'è altra via bisogna esser in queste disposizioni sincere. non sarà neppure sincero il nostro dolore e fermo il nostro proponimento.

Vi è un altro contrassegno ed è forse il più sicuro: il vedere se noi dopo la confessione mettiamo in pratica i mezzi salutari che ci furono suggeriti in la confessione. brevemente se noi davvero in pratica cambiamo vita, oppure se nella nostra condotta non si rivela cambiamento alcuno.

Se voi date un colpo di falce ad una pianta conosceremo se l'abbiamo toccata nel vivo, se in appresso vediamo appassire le foglie, inaridire i rami; se invece la vediamo frondeggiare come prima è segno evidente che il taglio fu superficiale. Lo stesso dobbiamo giudicare in ordine alla confessione, se in appresso vedremo a poco a poco appassire quelle vostre passioncelle, se volentieri si fanno quei sacrifizi per mantenersi in grazia, brevemente se si scorge qualche segno d'emendazione, allora possiamo anche congetturare che sincero fu il dolore ed efficace il proposito. Al contrario se dopo la confessione non risulta cambiamento alcuno, allora vi sarà molto a sospettare che anche il dolore e il proponimento siano illusorii. Sentenza comune dei S.S. Padri: ubi emendatio nulla, poenitentia vana.

Si può vero che come già si è detto la confessione non si rende impeccabili, che la volontà nostra è per natura mutabile

Ab nostra fragilità è ancor più grande della malizia umana — ma tutto questo non vale per nulla a scusare la nostra indifferenza nel peccato.

Resta sempre vero che la grazia sacramentale discendendo in un cuore ben disposto non può restarvi oziosa, come non può esistere un mezzo di sostentare materia che alimentarsi.

Ma dunque noi che siamo sempre cattivi, dovremo noi supporre tutte le nostre confessioni o sacrileghe od almeno inutili? — A chiarire questo punto della massima importanza è bene distinguere due sorta di ricadute per mera fragilità o per malizia. Nel primo caso quando, cioè nelle nostre ricadute vi è un po' di miglioramento, almeno almeno riguardo alla maggior opportuna ripugnanza che sentiamo prima di cadere, quando veramente facciamo almeno qualche cosa più del solito, per mettere in pratica i mezzi salutari a non più ricadere, allora dico le nostre cadute potrà trovare diminuita la sua gravità nella nostra debolezza, o per la violenza dell'abito contratto allora dico possiamo lo stesso sperare che rimanga [illegible] il nostro dolore e il nostro proposito — e che a poco a poco raddoppiando i nostri sforzi, verrà pure aumentata in noi la grazia, fortificati nella nostra convalescenza spirituale guariremo affatto.

Il bambino nei suoi primi passi della vita cade spesso [illegible] e quei di [illegible] le sue cadute lo rendono vergognoso d'umiliato, e questo nel suo tenero amor proprio, sta più attento e vigilante... e questi ridiretto... che le sue in[illegible] tu, la sua buona volontà... pure debilitata... lo rendono [illegible] nel suo cammino. Così il peccatore dopo le buone confessione, resta ancor bambino nella vita spirituale... pretendere di passare a perfezione perfetta senza convalescenza e senza sentirci più male è volere un mezzo ancor[illegible] [illegible] fermo il buon volere — e la sua risoluzione

ancorchè cadi per la sua gran debolezza — la sua caduta lo rendono umiliato
si ma di quella umiliazione che conduce alla gloria — e s'al-
za con più coraggio — e impara a star più attento — e a po-
co a poco fortificato dalla grazia sacramentale — si trova
garantito perfettamente per quanto si può restare perfetto
in salute in un mondo in cui fin l'aria che si respira
è pestilenziale —
Se al contrario o Signori dopo la confessione, si cade colle
stesse facilità e frequenza, e proprio come si dice, a sangue
freddo, senza neppur l'ombra di miglioramento e
quel che è peggio senza nemmeno l'intenzione di voler
migliorare, e quindi, senza nessuno studio, nessuna
cura o vigilanza e forse anche cauterizzati nella coscienza
o più non pensano alla confessione — o andandovi
peccano colla speranza della confessione — credendo falsa-
mente che qualunque confessione basti a condonare le loro
iniquità — che intercalate da confessioni, formano per
dire il chiaro scuro di tutta la lor vita — In questi casi
che vorrei stimare puramente ipotetici, vi è molto a
dubitare che non vi sia stato il dolore nè fermo il proposito.
E la cosa è pure ragionevole — poichè quando si concepisce
un odio accanito verso qualche persona che ci offese —
non troviamo così facile diventare così subito amici
e che razza d'odio sarebbe mai quello che si dice di aver al
peccato se con tanta facilità torniamo suoi amici fidati?
E poi perchè quando si risolve per tante altre cose che in-
contrano o favoriscono i nostri capricci e le nostre pas-
sioni, sappiamo esser così risoluti, e di imitare l'esem-
pio dell'asino che non cade la seconda volta ove è caduto
la prima, e solamente nel lasciare il peccato che è la
cosa più importante, non sappiamo volere come
si deve? — Ah perchè è chiaro, perchè la volontà e il
cuore non furono veramente risoluti —

Signori se è ben vero che una buona confessione basta per se a fare di un gran peccatore un gran santo, tuttavia il passaggio da quella vita a questa non è tanto facile.

No, i santi da mettere in paradiso, non si fanno di getto come quelli che si mettono ad ornare le nostre sale o chiese... I santi pel cielo si fanno con molto studio, e si lavorano con molta fatica... e si perfezionano con molto tempo...

Che se Dio qualche volta, per mostrare al mondo l'onnipotenza della sua grazia, ha operato miracoli convertendo in gran santi grandi peccatori, questi ripeto non sono le vie ordinarie della sua divina provvidenza.

Ricordiamoci che noi dobbiamo esser i santi pel paradiso e in pari tempo dobbiamo essere i santificatori di noi stessi... tocca a noi a lavorare con pazienza con fatica e con studio, trattandosi così continuo e tremendo l'interesse importantissimo di nostra eterna salute.

Dio ben conosce più di noi i pericoli in cui ci troviamo, e più di noi conosce le nostre debolezze... e per questo colla sua misericordia infinita se compatisce e perdona alle nostre debolezze e fragilità... ma lo ripeto quando, quando da canto nostro faremo quanto davvero possiamo e possiamo per restar fedeli alla sua legge allora soltanto all'insufficienza nostra supplirà la sua grazia e la sua misericordia... che non potrà mai concedere ai poltroni ai pigri... Signori Dio ci vuol tutti salvi, è tanto efficace questa sua volontà che per questo pose nelle nostre mani i mezzi infiniti della sua grazia, i suoi sacramenti e se stesso ma in pari tempo Dio vuole che ci salviamo da noi stessi. L'efficacia della sua volontà e della sua grazia vuole che siano cooperate dalla efficacia della nostra volontà e dei nostri propositi... allora soltanto saremo salvi.

L'efficacia della grazia di Dio unita all'efficacia della nostra volontà
devono rendervi capaci di quello miglioramento dopo
una buona Confessione.
Ne detto di quello miglioramento, poichè potete anche
dubitare, e provarvi l'efficacia dei nostri propositi e la since-
rità del nostro dolore. E ciò sia detto a conforto di
quelle anime, che talvolta a dispetto dei loro sforzi e di
quello miglioramento nella via del bene pur si lamenta-
no di non poter esser perfette una volta per sempre.
O anime belle! sono sante le vostre aspirazioni .. ma non
dimenticatevi, che l'esser peccatori è proprio della povera
umanità, che la perfezione assoluta esiste solo in Cie-
lo e non sulla terra, e non sulla terra ove tutto è imper-
fezione. Hanno peccato gli angeli puri spiriti, e
non ci deve far meraviglia che noi, rilegati in questo cor-
po di morte, nonostante la nostra buona volontà pur
talvolta ci vediamo ricadere nelle stesse miserie.
O anime dai desideri ardenti di eterna salute consola-
tevi nel pensiero, che se Dio è giusto, è pur sommamente
misericordioso, e longanime verso coloro che lo temo-
no e che si sforzano di corrispondere a suoi divini in-
segnamenti. È buono il Signore e ci comanda di fare
ciò che possiamo, e di domandare a lui ciò che non pos-
siamo .. questo però non ci impedisca, di raddoppiar
il nostro zelo, per evitare il male, e fare ognuno per gli
altri tutto quel bene che possiamo per rendersi perfetti
della stessa perfezione di Cristo. Mostriamo
a Dio e al mondo i frutti di una vera contrizione mo-
strando coi fatti la sincerità dei nostri propositi, e
non accontentiamoci di fiori di foglie di belle parole
che valgono solo a ingannare il mondo e noi stessi
ma non Dio, che scruta le reni e i cuori.

Confessione – Proponimento

E per esser sincero il dolore, l'abbiamo detto e conviene ripeterlo, non deve riguardare solamente il passato ma anche l'avvenire, cioè detestare il passato e sinceramente proporre di esser migliori per l'avvenire. Sono due qualità che non si possono disgiungere, cioè il peccatore non potrà mai detestare come si conviene il passato, se del pari non è disposto ad un efficace proposito per l'avvenire. Di qui si vede chiaro come il dolore ed il proposito si rendono vicendevolmente efficaci, e come non bastano le semplici parole a costituire un sincero dolore e molto meno a costituire un efficace proposito. Basterebbero le promesse de' marinai.

Con Dio non si burla, e le belle parole non valgono a contentarlo, quando a queste non corrisponde la seria risoluzione della volontà e del cuore.

Il dolore ed il proposito sono due cose che si includono l'una nell'altra, ed anche ragionevolmente si capisce non esser possibile pentirsi di una cosa, e ritenere in animo la volontà di rifarla. È un controsenso, una anormalità compiacersi e dispiacersi di una medesima cosa e nel medesimo tempo. E chi darebbe pace all'offensore se non si vedesse disposto a non più offendere?

È dunque necessario che volendo tornare amici di Dio non solo ci pentiamo d'averlo offeso, ma ancora che proponiamo sinceramente di non più offenderlo in avvenire. È quindi dovere di un buon Cristiano studiare in che cosa consiste questo che noi chiamiamo seconda parte del dolore, il proponimento, perché essenzialmente anche da questo pende l'efficacia di una Confessione. Vediamo.

9/ proponimento secondo S. Tommaso è un atto della volontà ma risolu-
to e deliberato.. Dico un atto e non un semplice for-
molario di pure parole, o di complimenti come si prati-
ca da molti nel mondo... Neppure un pensiero aereo
come avviene in tanti.
Sono molti che fatti persuasi del gran male che è il
peccato.. giustamente e santamente concludono
il tempo di farlo è finito, non voglio più agire in tal mo-
do. Ma tutto sta qui nelle semplici parole, e ben poco o
nulla si fa per ridurre in atto pratico le sante promesse.
M. signori.. se la malizia umana ed la perversità dei tempi
vi lascia credere esser cosa da nulla ingannare gli uo-
mini.. si potrà forse supporre lo stesso nell'ingannar
Dio?... E sia pure che le nostre debolezze.. i tanti perico-
li che ne circondano la vita.. valgano qualche volta a ren-
derci instabili i nostri proponimenti.. ma lice almeno
nell'atto che ci disponiamo di fare a Dio la s. promessa
conserviamo almeno nel cuore la sincerità.. e la buo-
na volontà.. la ferma risoluzione, di rendere efficaci que'
santi proponimenti
Ad un sincero proponimento si richiede dunque un atto
risoluto che voglia a qualunque costo, uno di quegli atti
che la nostra volontà pone talvolta, per ridurre ad effetto
una capricciosa passione.. Uno di quegli atti che sia
disposto a sfidare ogni ostacolo, a portare ogni sacrifi-
zio, pur di mantenersi fedele alla presa risoluzione
E se pur vero, che noi considerando il mondo gran-
de in mezzo al quale dobbiamo vivere.. ci nasce il dubbio
circa la nostra fermezza, M. signori se ciò è vero, per
riguardo alle nostre forze.. alle nostre debolezze, non sa-
rebbe vero mai quando noi sinceramente poggieremo le
nostre risoluzioni sull'onnipotenza di Dio sulla sua
grazia che mai non ci manca quando davvero da
canto nostro faremo quanto sappiamo e possiamo
per un [illegible] —

E poi come già ho detto non è già il cuore che deve risolvere, che anzi il cuore trova sempre difficoltà a contenersi nelle vie del dovere, perchè a lui o meglio alle inclinazioni del cuore più convengono le teorie del mondo, le prime risoluzioni devono esser fatte dalla volontà, che quando è resa efficace dalla grazia del Signore diventa onnipotente, riesce anche a volere ciò che prima le sembrava impossibile

Dichiarata così la giusta idea del proponimento svolgiamo brevemente le 4 qualità che deve avere il proponimento cioè interiore, fermo, universale, efficace

Dev'essere interiore perchè come il dolore deve risiedere nel cuore e volontà così il penitente deve internamente e sinceramente disporsi ad eseguire quanto promette colla bocca. Se dunque il cuore non concorda coi sentimenti espressi colla lingua il proponimento come il dolore non saranno che finzione e ipocrisia.
Essendo tuttavia facile azione umana per cui tante volte si fanno così belle promesse, e poi colla massima indifferenza si mentisce... e si resta infedeli perchè quelle parole, o meglio quelle promesse sono dette semplicemente colla bocca... e si sono fermate lì, senza penetrare il profondo sentimento del cuore, e forse il cuore neppure pensò a quelle promesse, che poco o nulla fa per mandarle ad esecuzione

Ma dunque, lo dice il vostro buon senso sono valide promesse queste!... Se colla lingua possiamo riuscire ad ingannare gli uomini potremo noi riuscire ad ingannare Dio stesso?...

Il proponimento poi dev'esser fermo. Un edifizio si dice fermo quando è basato in modo da resistere a qualunque urto che può ricevere contro... E così sarà del nostro proposito, se questo le premesse sarà veramente disposto a fuggire a qualunque costo il peccato...

Questo poi non occorre dire che la S. Confessione della proprio cambiarvi natura e rendervi impeccabi-

no

No. la nostra natura non verrà cambiata per la confessione, resteremo sempre figli d'Adamo, di proprio avremo sempre la debolezza, le cattive inclinazioni, e le miserie. Sono queste la dolorosa eredità dei figli d'Adamo, le cattive conseguenze del peccato originale, e per questo non sarà mai del tutto perfetta, salda e sicura qui nostra fermezza ma tutto questo ripeto, non impedirà per nulla la nostra volontà di concepire una seria risoluzione di evitare il peccato e di emendarci.

Nemmeno la forza d'una cattiva abitudine, nemmeno la moltiplicità dei pericoli, delle cattive occasioni, no tutto questo può esser e sarà sempre un forte eccitante a farci cadere. Tutto questo per così dire costituisce con la forza del demonio e del mondo, che colle fatiche allo spirito della nostra corrotta natura lavorano senza posa per rovinarci l'anima

Ma a tutto questo può essere superiore il proponimento d'un'anima, perchè nell'anima restando sempre il libero arbitrio, possiamo sempre volere a dispetto di ogni morale contraddizione, perchè volendo possiamo poggiare i nostri propositi sull'onnipotenza divina a cui nulla può resistere e fatti onnipotenti dalla grazia di Dio, facendo quando ci noi sapremo combattere e vincere il demonio, noi stessi il mondo.

Ah lo anche io, che noi, separando le nostre forze dalla grazia di Dio, diventeranno certezze i nostri timori di cadere in mezzo a tanti pericoli, a tante seduzioni del mondo. Anzi dovrebbero allora escludersi anche gli ottimi-e. perchè già prima d'ora avea detto l'Apostolo S. Paolo che noi non potemmo neppure ~~ex~~ concepire un buon pensiero, altro che essere noi stessi mondo e demonio e non potrebbe essere diversamente, perchè senza la grazia di Dio, tutto sta contro di noi, miserabili ed impotenti per natura

Che nel cuore d'un penitente, più d'una volta considerando i pericoli del mondo, e la forza delle tentazioni, nasce un forte timore di saper resistere all'impulso delle passioni, togliendo persino ogni speranza di resistere, anzi togliendo persino il coraggio di emettere i santi propositi, facendoci talvolta persino esclamare: È pure inutile che vada a confessarmi prevedo già che per questo e quest sarò sempre lo stesso... A tutte queste rispetto sono le terribili tentazioni del demonio per rendervi nullo il proponimento, e forse anche sacrilega la confessione. Si corregga dunque prima la persuasione erronea, che noi possiamo esser capaci di qualche cosa di buono senza la grazia di dio, fissando di tener in mente che se nulla possiamo da noi, tutto possiamo uniti a dio colla sua grazia.. che non nega mai a coloro che ardentemente ed efficacemente la desiderano. È su queste ferme speranze che devono poggiare i nostri propositi. Del resto sarebbe cosa ridicola promettere cose impossibili.

Sarebbe poi anche ridicolo voler spogliato il nostro cuore da qualunque dubbio o timore di ricadere, che anzi questo che allora sarebbe troncata ogni via al merito ed alle virtù che nascono sempre da quelle specie di vittorie che noi riportiamo sul demonio sul mondo, su noi stessi
Un certo timore di cadere è anzi di miglioramento salute all'anima. e vale a renderla più attenta e vigilante nei pericoli, così continui e moltiplicati nel mondo e dove tante povere anime che si lasciano spaventare da sorprendere da soverchio timore.. e in tanto prese da questo dubbio fortissimo corrono a pericolo di render inefficace il proposito. O anime benedette. ricordate sempre e non dimenticate mai che altro è aver paura di cadere altro è voler cadere, e la forza del proposito come quella del dolore è riposta nella volontà.

Il tutto poi il timore riguardano il futuro che nessuno può
deve sapere con certezza. mentre che il proposito sin-
cero richiesto ad una buona confessione riguarda il
presente.. cioè è necessario che lì e allora la volontà
sia disposta a lasciar il peccato. L'avvenire poi abban-
doniamolo nelle mani del Signore, e speriamo che anzi
crediamo con sicura certezza che non ci abbandonerà
mai finchè noi ripugnanti alla sua grazia volonta-
riamente abbandoneremo lui.

Signori; capisco anch'io che questo punto della massima
importanza, non è sempre sì così facilmente inteso
e quindi spieghiamoci con un esempio.

Figuratevi una mattina d'inverno in cui sia fatto
gelo. Voi dovete recarvi alla messa.. e v'andate non senza
un forte timore che voi potete cadere.. ma avete voglia
di cadere? m'immagino di no.. che anzi questo timore
di poter cadere, vi fa stare più riguardosi e più at-
tenti... Capite dunque? lo stesso accade in ordine
allo spirito, altro è aver paura di cadere, altro è aver
voglia di cadere ancora.

Passiamo dunque a un'altra qualità che deve avere il propo-
sito. è quella d'esser universale.. coll'estendersi
a tutti i peccati, mortali commessi nel passato e pos-
sibili a commettersi nell'avvenire, al punto di po-
ter dire col Profeta Omnem viam iniquitatis odio
habui. Deve esser generale come il dolore estendersi
a tutti i peccati, senza eccezione e senza riserbo alcuno
E di anche questo un punto sovente mente sbagliato.
Sono molti, i quali con tutta facilità e diciamolo anche
con sincerità promettono, di volersi emendare da certi
peccati.. ma poi certi idoli.. certi attaccamenti che
pur conoscono fomenti e cause di peccati, non sanno
decidersi.. al confessore che ti domanda

non trovan difficoltà di promettere, ma nel loro cuore la decisione non è ancor fatta.. e difficilmente si risolvono a farla.. Signori non illudiamoci tali restrizioni rendono inutile il nostro proponimento, e forse anche sacrilega la nostra Confessione. Bisogna aver coraggio di assoggettarsi a queste condizioni. il proponimento come il dolore non possono sussistere nella loro realtà se non sono universali. Gli diletti con tutte le virtù e con un peccato possiamo restare amici del diavolo.. che non avendo alcun diritto su di noi si accontenta anche del poco.. ma non così può essere riguardo a Dio, che geloso il nostro cuore lo vuole ~~tutto~~, lo vuol sempre, perchè santi e giustissimi sono i diritti che deve avere in tutti noi.. e diversamente non potrebbe essere come per natura la luce esclude le tenebre e non possiamo servire a due padroni; Chi non è tutto con Dio è contro di lui. e non può essergli in parte amico. Signori vi parrà troppo rigida la mia sentenza e volentieri, la cambierei, e vorrei esser più largo per non spaventarvi troppo.. Ma Signori la verità è una sola. Si potrebbe dissimulare, ma negare no mai... e poi che varrebbe illudersi in una verità così importante da cui dipende la nostra eterna salute. Dissimularla? e potrei.. quando mi sta contro di me il Vangelo, improntato dall'infallibile verità di Dio?

Dunque, come il dolore sia anche universale il nostro proposito, e perchè più facilmente riesca tale, non accontentiamoci di un proposito sulle generali, ma in concreto discendiamo e veniamo ai particolari, avendo specialmente di mira alla riforma di noi stessi nella conversione dei peccati capitali e dominanti, che sono come si direbbe la radice e la causa di altri peccati, e la rovina principale rovina dell'anima nostra. Se si operasse in tal modo non si vedrebbe con tanta facilità accoppiati insieme le Comunioni e difetti gravissimi senza ombra di cambiamento

Ma il proposito poi dev'esser ancor universale riguardo al tempo e vuol dire almeno virtualmente, nell'atto in cui lo emettiamo, dobbiamo abbracciare tutto il tempo della nostra vita, e la ragione è chiara perchè il peccato sarà sempre un male - mentre Dio dobbiamo studiarci di amarlo sempre e con tutto il cuore

Il Proposito poi dev'esser ancora efficace tale cioè che ci renda disposti ad abbracciare tutti i mezzi opportuni per evitare il peccato, e la ragione è pur chiara poichè chi vuole il fine deve volere anche i mezzi, e come sarebbe falsa e illusoria la volontà di guarire da una infermità, quando non si volesse assoggettare agli opportuni rimedi, così sarà falsa la volontà di volersi emendare dai peccati, non volendo appigliarsi ai mezzi che a tanto valgono

Voler evitare il peccato, e poi non voler evitare i mezzi ed i pericoli che conducono al peccato, sarebbe un tentar Dio - sarebbe presunzione perchè sapendo che nulla possiamo senza la grazia di Dio volerla pretendere quando vilmente ne facciamo getto E poi la via ordinaria della grazia è sempre quella di operare in concorrenza dei nostri sforzi - senza la nostra cooperazione è sarà sempre inutile anche la grazia di Dio

Nella nostra Contrizione abbiamo il coraggio di dire di voler patire la morte prima di offendere Dio, e poi effettivamente stenteremo ad appigliarci ai mezzi salutari che efficacemente ci faranno evitare il peccato?.. Si però non illudiamoci - se da parte nostra non ci studieremo di evitare efficacemente i pericoli, e di praticare quei mezzi che coscienza e fede ci suggeriscono per restar fedeli a Dio noi inganneremo noi stessi, e le nostre confessioni saranno sempre senza frutto - No le mezze misure non bastano, bisogna volere efficacemente - volere ad ogni costo.. E si può e si vuole quando si vuole accontentare noi stessi nei capricci e nelle passioni e non vorremo davvero tutto ardore di Dio e dell'anima nostra?.

Spesso gli uomini dicono volere è potere.. e poi col fatto smentiscono se stessi più di una volta - perchè le forze dell'uomo sono troppo limitate noi solo di virtù della grazia del Signore - possiamo dire con S. Paolo omnia possum in eo qui me confortat - hanno potuto i santi i martiri e noi?

Dolore — Sue qualità

Come tutte qualunque dolore, per essere vero ed effettuare una buona confessione è necessario che il dolore sia sottoposto a certe condizioni, senza le quali il dolore non sarà mai vero dolore e la confessione o sarà sacrilega od almeno inutile.

Lo dissi già altre volte e non sarà mai ripetuto abbastanza: le belle parole potranno giovare ad ingannare gli uomini, ma Dio che scruta le reni e i cuori, non sarà sempre ingannato dall'apparato delle diverse forme e convenienze.

Una moneta sarà sempre senza valore, se non porta l'impronta dei caratteri regionali, od alle regioni concordati. Lo stesso accade nell'ordine dello spirito. La moneta propria della contrizione ... atta per se a redimerci dal peccato e comperarci la grazia del Signore non sarà mai valida, se non porta impressi i caratteri che naturalmente sono richiesti al suo valore.

Signori abbiamo quindi studiato la necessità del dolore, il modo come noi possiamo acquistarlo ... ora per essere compito il nostro ragionamento dobbiamo fare ancora un passo, e studiare i caratteri di un sincero dolore ... e questo studio ci è necessario perchè dovendo vivere in mezzo di tanti pervertiti possono essere anche frequenti le nostre cadute e per conseguenza dovremo sovente ricorrere alla contrizione .. e quando noi conosceremo i caratteri che gli danno tutto il suo valore, possiamo render tranquille anche le nostre coscienze e ricavarne i frutti salutari ed eterni.

Come dev'essere il dolore dei nostri peccati? Le parole potrebbero forse
sembrare triviali ma è sempre meglio attenersi agli inse-
gnamenti della Chiesa e del Catechismo
Il dolore dev'essere interno soprannaturale, sommo e
universale. Dev'essere interno il dolore dei peccati e
ciò significa che il rincrescimento d'avere offeso Iddio deve risie-
dere nel cuore e nella volontà: e questo il Concilio di Trento
Animi dolor e la S. Scrittura in altre parole chiamano il
dolore una conversione ed un ritorno del cuore a Dio: Conver-
timini ad me in toto corde vestro ... ed altrove: Scindite
corda vestra et non vestimenta vestra. Ed è così è pure
giovevole, perchè il peccato è costituito dalla cattiva volontà
e cattivo cuore perchè come dice il Vangelo, dal cuore nas-
cono i cattivi pensieri, gli omicidii, le fornicazioni
e le bestemmie. Dunque, il male è necessario sanarlo
nella radice, così anche il dolore sia nel cuore.
In tal modo per esser sincere le nostre contrizione, noi
dobbiamo sentire nel nostro interno, un tal rovescia-
mento d'affetti da renderci disgustoso e amaro ciò
che prima ci riesciva gradito e dolce. Di qui risulta
il dolore sincero che al dir del profeta produce in noi
stessi un cuor nuovo ed uno spirito nuovo - facite
vobis cor novum et spiritum novum
Di qui risulta chiaro assai, quanto vadino errati coloro
che fanno consistere il dolore dei peccati, in una mera for-
mola o imparata a memoria o trascritta dalle su di
un qualche libro
Ma diranno i semplici: ma allora sarà inutile studiare
imparare e recitare l'atto di contrizione?
Mi spiego, dove è ciò bene, ma santissima cosa è
imparare le formole degli atti di fede speranza carità
e contrizione, perchè le parole appropriate al senti-
mento del ... cuore

ci aiuteranno sempre a concepire veramente nel nostro cuore un sincero pentimento secondo l'opportunità. ma è ancor bene ricordare che se quelle parole non trovano un giusto eco nel nostro cuore, se il nostro cuore non si sente di corrispondere a quelle espressioni, non illudiamoci, quelle parole varranno un bel nulla e sarà anche tempo perduto il recitarle. se pure qualche volta non suonino oltraggio ed ingiuria alla stessa misericordia divina.

E questo errore più di quel che si crede è comune.. lo sappiamo noi nel nostro ministero sacerdotale, si presentano talvolta dei penitenti che rimettano in parte dei tanti ci lasciano incerti della validità della confessione e recitano quelle formole del dolore, tanto in fretta e forzando sgarbatamente che si vuol tutta la buona fede per supporli non del tutto indisposti.. E con questo pensiero terribile che un santo prete esclamava quanto sarei contento se almeno metà delle assoluzioni che ho date fossero valide ed efficaci almeno una metà!

E non so capacitarmi come mai tanti penitenti che pur si dicono istruiti e sufficientemente ~~individuano anche~~ cristiani possono essere in tanta mala fede.... Ma io vorrei dire a costoro.. se nel vostro cuore non fate nessun conto delle quelle santissime espressioni, potete supporre che ne faccia conto Iddio? ... e piuttosto precisamente le burlate ed oltraggiate.. quando con tanta indifferenza i fatti smentiscono codeste parole, dacché siete ostinati nel vostro peccato?...

Ne per questo si deve conchiudere, esser sempre necessario esternare il dolore con segni troppo sensibili, come sarebbero i sospiri e le lacrime — No questi sensibili commozioni, possono tenersi come un dono di Dio, rivelando anche un sincero dolore, ma possono anche sovente rivelare una eccessiva sensibilità senza rivelare un sincero dolore

Piansero Davide, la Maddalena e mille altri mossi da un sincero pentimento, ma queste lacrime si poteva quasi dire che piuttosto uscivano dal cuore che dagli occhi, e davvero beati noi se sapessimo davvero piangere in tal modo le nostre colpe. Ma ripeto anche sempre l'anima può stare benissimo in un vero dolore, come non pianse Paolo e il buon ladrone e mille altri grandi peccatori, che il dolore seppero contenerlo nel cuore e nella sincera volontà.

E ciò specialmente sia detto a conforto di quelle anime, che si lamentano di non provare in se stesse alcun sentimento di dolore — si convincano costoro nel pensiero certo che il sentire il dolore non è sempre in poter nostro, a noi basta il desiderarlo e volerlo efficacemente.

Non sono necessarie le lacrime, pianse Antioco, ma non ottenne da Dio il perdono, perchè il suo pentimento proveniva piuttosto da un timor servile — e così di molti peccatori sensibilissimi di cuore, che facilmente piangono specialmente in certe calamità in certi pericoli hanno lacrime per tutti — ma se andiamo in fondo vi troviamo il vuoto di dolore e di amor di Dio e prova ne sia che cessando il pericolo cessa anche il dolore.

Il dolore deve esser soprannaturale, perchè la remissione dei peccati e la grazia sono beni soprannaturali e deve esser anche soprannaturale il mezzo per conseguirli. Noi colle sole nostre forze non possiamo concepire un vero dolore, bisogna eccitarlo in noi colla considerazione dei motivi di fede. Conseguentemente non è a dire che siano sempre inutili i motivi naturali d'innanzi, come l'onore del mondo, le disgrazie, che anzi questi possono rendere facilissimo il passaggio ad un ordine soprannaturale. Quindi se per se non sono, e non possono esser per nulla motivo di un sincero dolore di peccato, pure tante volte sono anche questi un dono di Dio per renderci più facile il concepire un vero dolore soprannaturale e condurci ad una sincera conversione.

E come forse il figliuol prodigo non si sarebbe deciso di ritornare al padre se non si fosse trovato in tante carestie, così nell'ordine dello spirito molti non si sarebbero convertiti a Dio, se lo stimolo del dolore non li avesse incitati ad una vera conversione.

Quali possono essere i motivi che possono eccitarci ad un vero dolore, li abbiamo imparati, o possiamo impararli nel libro della fede... La bontà infinita di Dio, oltraggiata coi nostri peccati, il paradiso perduto, l'inferno meritato... sono motivi grandissimi che valgono per se a rendere almeno attrito il nostro cuore. Che se noi ci pentiamo di aver offeso Dio non solo perchè ci tiene a noi... per averci dato tanti beneficii e perchè ci può darcene infiniti altri, ma perchè è infinitamente buono ed amabile in se stesso, allora sarà perfetto il nostro contrizione, e mentre l'attrizione tutta la sua efficacia la prende dal sacramento della confessione* o in atto od almeno in voto... questa ultima tutta la sua efficacia può anche averla da se. Dunque sforziamoci che il nostro dolore sia sempre perfetto, accompagnato da un vero sentimento di vero amor di Dio, cominciamo pure dall'attrizione o contrizione imperfetta, ma studiamoci in tutti i modi perchè si passi alla contrizione perfetta i motivi dell'una e dell'altra non si sentano ora ma ci aiutano a ciò.

E' anche facile questo passaggio... perchè dicendo a ciascuno di voi. Osservatevi a questa ora se foste morti in questo stato?... e dove forse tutte queste dirne se mi ha aspettato a penitenza?... Che buon padre e che cattivo figlio!... ragionando in tal modo è anche facile concludere. Ah! un Dio così buono, merita che lo ami con tutto il mio cuore perchè amabile in se stesso, ed ecco la vera contrizione. Avvezziamoci a questo dolore e per avere più sicuramente l'efficace l'assoluzione, ed anche per esso in cui non fosse possibile la Confessione

* Ai volontari di pena si esclude at... Vid. ... peccato ... timor della pena essendo facile detestare il peccato con la malizia ci si piacerebbe se almeno non vi fosse il castigo... come un assassino si astiene per timor della forca —

Il dolore dei peccati dev'essere sommo, talechè ci faccia odiare e detestare il peccato sopra ogni altro male, e non sarà mai vero dolore se non arriva a questo grado.
La ragione si è che il dolore dev'essere in certo qual modo proporzionato alla grandezza del male, ora il peccato essendo il più grande di tutti i mali, male quasi infinito poichè si oppone a Dio infinito bene. Dobbiamo esser addolorati più d'aver offeso Iddio che di qualunque altra disgrazia che ci possa accadere.
Con ciò non deve già pretendersi che il dolore dei peccati debba esser più sensibile di qualunque altro dolore .. ma il dolore dei peccati può esser sommo di stima e come si dice di prezzo, senza che lo sia per tenerezza e sensibilità.
L'amor che dobbiamo a Dio dev'esser superiore a qualunque altro amore .. e quindi in perfezione di principio, dobbiamo esser disposti a qualunque sacrificio piuttosto di contraddirvi, quantunque un'altra affezione qualunque possa esser più sensibile al nostro cuore, tante volte ciò avviene perchè Dio è ordinariamente nel cuore anche dei cristiani non è mai sì vivo ... sia anche perchè gli oggetti sensibili e concreti fanno maggior impressione sul nostro cuore
E quindi questa notizia non deve mai esser argomento di sfiducia per noi quando internamente siamo disposti ad umiliare a Dio il nostro cuore per quanto duro insensibile .. Iddio scruta i cuori, e s'accontenta di una sincera volontà ed efficace, non badando per nulla alla sensibilità più o meno viva dei nostri sentimenti
E quindi quando un'anima sinceramente può dire: Vorrei prima esser morto che averlo offeso .. e ora contento di morire prima d'offenderlo .. può stare tranquilla di un sincero dolore .. quantunque in altre disgrazie le faville sparger più lacrime e sentir più profondo il dolore

Il dolore per esser sincero deve essere anche universale, che cioè si estenda su tutti i peccati mortali, nessuno eccettuato, detestandoli anche per quanto è possibile ogni affezione al peccato commesso e possibile a commettersi. E ciò lo deve colla ferma volontà quantunque talvolta non si senta così disposto il cuore. Iddio è detto nel Vangelo è geloso del nostro cuore, lo vuol tutto e sempre, non si accontenta di una parte, perchè sono e devono esser pieni i diritti suoi di noi, non così il demonio che talvolta si accontenterebbe anche di una parte, non avendo diritto alcuno su di noi.
Un sol peccato che non si detesti basta a renderci nemici di Dio mentre possiamo sempre esser amici del demonio quando anche si esercitassero tutte le virtù meno una.
So l'assoluzione sacramentale deve annullare tutti i peccati o nessuno, come non si può al tempo stesso esser amici e nemici di Dio.
Così deve essere, eppure pare incredibile, anche nelle condotte di tanti cristiani, se non colla bocca almeno col cuore e col fatto si fanno queste eccezioni. Ciò avviene specialmente toccandosi di abiti difettivi o di passioni dominanti. Si detesta con tutta facilità tutto ciò che poco ci reca di vantaggio e di soddisfazione, al contrario difficilmente il cuore si decide a detestare ciò che incontra nei suoi interessi o nei suoi capricci.
Quei peccati che nell'esame ci si passa facilmente sopra che il nostro amor proprio preferisce considerarli piuttosto leggerezze che altro, facilmente sfuggono anche al dolore mentre invece il dolore dev'esser universale. Anzi deve cominciare da questi che sono per così dire le piaghe maggiori della coscienza dell'anima, e quasi sempre radice e causa d'altri peccati. Giusta il detto dello Sp. S. Proiicite omnes iniquitates vestras. Sono pertanto che si accontentano di un dolore restrittivo. Avranno forse buona volontà e coraggio per darsi a far bene ma poi mancano di coraggio per lasciar il male. Siffatti rispetto a Dio non piace la divisione dei cuori.

[illegible]

L. Lambruschini

Oltre accennate alle principali qualità che deve aver il dolore
ma sarebbe inutile accennarne ancor una, che
può stare colle principali per la sua importanza
ed è che il dolore dev'esser accompagnato da una fiducia
grande certa e illimitata nell'infinita bontà e mi-
sericordia di Dio sicuri di averne da Dio il desiderato
perdono perchè la sua misericordia è più grande di
qualunque iniquità, altrimenti il nostro dolore sareb-
be uguale a quello dei dannati che si pentono del peccato
commesso e delle loro pene, ma senza speranza di perdono
anche Giuda si pentì, ma perchè al suo dolore mancò
questa speranza si dannò
Oh se i peccatori avessero una giusta idea di ciò che è il
cuor di Gesù verso dei poveri peccatori .. almeno non
vi sarebbe certo tanti disperati! Ah, non lo si dimen-
tichi mai che il Cuor di Gesù non rigetta mai un cuor
contrito ed umiliato - Cor contritum et humiliatum
Deus non despicies. Guardiamoci bene da quel
dolore cupo, smanioso, che agita il cuore, conturba lo
spirito scoraggia e porta l'anima a disperazione
No no, è vero, ma confidente il nostro dolore
e perchè sia sempre tale, teniamoci sinceri con questo
dolore appena conosciuto ci rimorde di qualche peccato
subito eccitiamoci a questo s. dolore avvezziamoci a
concepirlo non falsamente in tutte le nostre cadu-
te e ci sarà poi anche facile concepirlo nell'atto im-
portantissimo della confessione .. e specialmente nel-
l'ultima al punto della morte. Ah quante volte
le forme di un mesto tono, ci fanno credere ad un sin-
cero dolore, e poi Dio non voglia che tante volte sia piut-
tosto paura, un soverchio dispiacere di altro che non
rossore offesa di Dio .. che non sia timore senza speranza
temiamo e temiamo - che falsificando il nostro
dolore in vita non ci abbia .. a falsificarlo anche
al punto della morte

Vari Pretesti per non Confessarsi

Dal secol. XVI. nell'[illegible]

La Confessione auricolare è forse il Sacramento che più fu battuto e disprezzato, e insultato nella sua istituzione come nella sua pratica. Ed almeno è il Sacramento meno conosciuto nel suo valore sostanziale. Sarebbe uno dei cari principî di cui potremmo domandare a Dio perdono perchè molti non sanno quel che si fanno.

Ma intanto non sarà mai sempre e in tutti scusabile un tanto errore sia perchè i principî suoi costitutivi ed elementari sono troppo manifesti. Sia ancora perchè le cause di questa ignoranza sono quasi sempre [illegible] o superbia, avendo quasi sempre origine dal vizio e dalle passioni, che per natura non vogliono freno di sorte. E intanto la Confessione opera grande in cui Dio e l'uomo concorrono a compiere grandi cose e di speranza. Ed almeno nei cuori non produce sempre quegli effetti salutari per quali fu istituita. E intanto non si confessano trovando mille pretesti per esimersi da un tanto e sì grave precetto o si confessano male per abitudine o per convenienza, senza disposizioni di sorte, e intanto, a noi sembra un mistero che il Sacramento della confessione si abbia sempre quali si ha trovati. È questo un fenomeno che merita d'essere studiato. Se noi veramente intendiamo di trattare seriamente l'interesse dell'anima nostra, dobbiamo comprendere che non vi è lezione che più di questa si merita d'essere studiata ed imparata. Sia dunque questo l'azione che dobbiamo dimostrare, che la nostra santità più dipende dal modo con cui portiamo bene tutti dalla virtù stesse. Vediamo dunque alcune delle obbiezioni che fanno i cattivi e vari e la conclusione sarà sempre più amara delle Confessioni.

... sono le posizioni di fare studio all'esame di coscienza
alla confessione ... ...

Parliamo di pene di obbligazioni che pur quanto mai sono sempre comm... quantunque contengano sempre materia sufficiente per lo studio di un'intiera vita ... l'eternità
L'imposizione ... quello di voler far molto.
È sempre vero l'assioma ... Pluribus intentus minor est ad singula sensus... Volendo far molte cose ne viene la naturale conseguenza... che non potremo mai farle bene come è nostro dovere.

Di G. C. tutta la sua vita nel Vangelo si può compendiare in queste tre parole. Bene omnia fecit... Non dice che abbia fatte molte cose, si dice solo che quanto ha fatto lo ha fatto bene... e saremmo ben felici se così potesse dirsi di noi. Che abbiamo fatto bene opera come ... i santi, quando leggiamo le vite di un santo, noi sembriamo confusi alla considerazione di tante opere di carità... eppure se noi considerassimo a fondo la questione morale ... le loro vite ci avvediamo, comprendiamo che la loro vita [era molto più] contemplativa di quel che oggi siamo inclinati a supporre. Non erano uomini di lavoro della pubblicità, le loro pratiche di divozione erano poche di numero ma erano semplici ... studio.

Or che abbiamo messo insieme queste piccole collezioni di fatti, di principii... applichiamoli ai risultati... o meglio alla pratica della confessione. Sono tanti e più tanti di quel che si crede i quali anche confessandosi... non lo fanno bene, non saranno convinti ma intanto son tormentati da dubbi terrori... che non debbiamo agire con tutta quella rettitudine, con disposizione specie alla ministero di infinita della provvidenza.

Margin notes:

... in ... è assolutamente ... indispensabile ... lo ... un ... ... altri ... altri ... altri ... ...

... di ... ... confusi. Non ... ... domini

... ... più ... ... più ... confessione

... ... più ... ...

... ... molte ... ... molti ... ... tagli ... ... tagli ... ... penitente.

Può dirsi molte anche le colpe che dicono Cristiani; dicono ad alcuni non sono tentati a dire a se stessi:
Ma perchè andarsi a confessare... non rubo... non uccido... non sento d'esser a posto... E forse anche coloro che dicono o sono tentati a dir così son quelli che più hanno bisogno di buona confessione. Sono forse coscienze cauterizzate, nelle quali la fede è agonizzante o del tutto morte.

Molti di costoro non si conoscono o non vogliono conoscersi... Misurano le loro azioni con un falso bilancio stater... dolore come ben dice il profeta... e giudicando male se stessi... peggiore viene la conclusione. Diano costoro uno sguardo spassionato al cuore e troveranno che i loro veri doveri sono trascurati che non li amano davvero sopra ogni cosa, con tutte le forze che forse amano più le creature che il creatore.

Considerano la carità riguardo al prossimo, si vedrà che forse non si ama come noi stessi che non si ama per amor di Dio... che siamo peggiori... per noi stessi. Non contentiamoci delle esteriorità... ma andiamo dentro nella considerazione del bene... vediamo il fine le circostanze i mezzi l'affetto che ci muove... Sondate le reni come ben dice il profeta... e troveremo verità umilianti... che ci mostreranno certi loro trascurati... certe particolari obbligazioni del nostro stato negligentate... si vedrà in tanti loro tanti vizii da correggere... e tante virtù da praticare.

Molti poi dicono o sono tentati a dire... Ma invero che S. Paolo... ai Lebbrosi... li mandò a mostrarsi ai sacerdoti... e pensavo che molti come Pietro Maddalena furono senza confessione.

Sì... ma noi non siamo mai in diritto di sindacare le azioni imperscrutabili della divina Provvidenza. Umilmente potremo e dovremo sempre dire... che così è piaciuto al Signore... così sia —

di quelli che ricorrono ai vostri piedi uno esemplare di quelli che vi mostrate ...

questo si matura forte - tiro de la ragion di tanti vittorie Martirio della coscienza... per che si cerca il rimedio.

ai ricorsi al confessore non basta un giorno e non si può contare l'onore! ... l'anima? ... pure si nasce. Siamo onesti. ma che onestà l'onestà dell'utile ed piacere. onestà. ... Santa Bandiera

interessa ...

S. Carlo.

E però da osservare che allora non aveva ancora istituito la confessione
G. C. sapienza eterna non aveva bisogno di confessione per conoscere i peccati e le disposizioni dei peccatori, nè pure aveva bisogno del sacramento per operare la loro giustificazione
Neppure si dice che G. C. nel Pater noster ci insegna di chiedere direttamente perdono a Dio. Ma noi intendiamo sempre di ottenere questa remissione con quei mezzi e a quei patti disposti da G. C.
Si dice ancora. Se Dio colla sua sapienza infinita sente e vede e conosce i peccati e quindi anche il pentimento dei medesimi, dunque che necessità palesare ad altro uomo i nostri mancamenti?
~~[illegible]~~ È necessaria la confessione non già perchè Dio ignori i nostri peccati ma perchè la confessione dispone il cuore e lo prepara alla soddisfazione.
Un penitente umiliato ai piè del sacerdote, che [illegible] onestà per ritornare nell'amicizia di Dio, che certo il suo cuore è veramente risoluto di non volerlo più offendere, non vi pare la ~~[illegible]~~ condizione più adatta per muovere a pietà di se il cuore di Dio?
In caso contrario dice S. Agostino: sarebbe inutile irrisorie le facoltà concesse agli Apostoli di rimettere o ritenere i peccati. S. Ambrogio: Voi avrete il Vangelo per accusatore, se non lo prevenite col l'accusare le vostre colpe. Mostra dunque le tue piaghe al medico perchè tu possa esser guarito.
E sia pur tutto vero nessuno si può negare che la confessione sia di grande umiliazione pel cuore umano un peso non tanto facile a sopportarsi.
Ma però sentite un fatto dell'antica legge.
Un giorno Naaman Siro, si presentò al profeta Eliseo per esser guarito dalla lebbra. Il profeta gli disse: Va e lavati sette volte nelle acque del Giordano e tu sarai guarito.

Naaman — per questo partiva sdegnato, ma i suoi servi gli si appressarono e gli dissero: Padre se qualunque cosa che ci comandi il Profeta noi dobbiamo eseguirla, molto più dunque dirsi di questa da cui dipende la tua salute.
Così se Iddio nei suoi imperscrutabili disegni avesse legato il perdono dei peccati a condizioni anche più dure precetti il peccatore avrebbe sempre dovuto accettare tutto con somma riconoscenza ... perchè infinitamente più grande di qualunque sacrifizio è il beneficio della Confessione. Molto più poi se Iddio non comanda altro che il peccatore contrito si umiliasse palesando le sue colpe al confessore. E ora chi avendo la fede troverà difficoltà in questo atto semplice e leggiero?
Il cristiano non deve dimenticare che anche un solo peccato mortale merita l'inferno con tutti gli eterni supplizi — e potrà ancora sembrare un peso grave la confessione, con questo giudizio?
E può sembrare che sia così a tutte persone specialmente considerando le cose nei suoi aspetti leggieri — ma a questi piccoli sacrifizi dello spirito succede il conforto dello spirito, e la calma e i sentimenti, ricambiano tutto in un'aurora di consolazione. Signore. [illegible] non è così facile a dimostrarlo trovar [illegible] quanto è soave il Signore.
Chi sente la confessione volesse considerarsi un poco questo [illegible] assai leggiera col soccorso della grazia.
Ne deve recare meraviglia se la confessione importa anche qualche sacrifizio, perchè la confessione può essere considerata come una pena del peccato commesso, come una medicina preservativa contro il pericolo di peccare in avvenire.

E si potrà dire un peso quando la fede ce lo mostra come mezzo stra-
[illegible] a cancellare tutti i nostri peccati
per quanto gravi siano stati se la confessione ci
toglie dalle mani del demonio e ci tor-
ne amici con Dio riacquistandone il diritto
al paradiso? Come si avrà coraggio a superare un
po' di rossore quando sappiamo che questo ci libera
dalle pene dell'inferno?

il medico taglia la
gamba - per salvare
il tutto
si amano anche le medicine

Un Origene: L'umiliazione salutare che importa la
Confessione Sacramentale, ci salverà dall'altra più terri-
bile a cui dovremo assoggettarci al giudizio finale
è inutile se non ci accusiamo noi ci accuserà il demonio.
Il Confessore ci istruisce. Ai piedi del Confessore im-
pariamo a conoscere noi stessi; i nostri più intimi
doveri, gli obblighi del nostro stato. Un confessore da
parte chiaro senza [illegible] le sorte - ci svelano chiara-
gli artifizi del demonio e delle passioni; e intanto il
penitente, si tiene in guardia contro una folla d'illu-
sioni e di presunzione pericolose, lo dirige lo conforta
nel cammino della virtù. E lo nemmeno un padre
una madre possono surrogare il prete confessore
Con gli interessi privati dell'individuo anche i pubbli-
ci della società, morali e materiali. Protegge l'au-
torità dei principi contro l'insulto i pugnali dei sud-
diti l'autorità dei genitori, la tutela morale sopra
i figli, protegge e difende l'innocenza, la proprietà
e la tranquillità di tutti. Nessuno la confessione
coopera a far regnare la fede la giustizia nei popoli
Quanti disordini quanti delitti non ha prevenuto
la confessione? Quanti, vi sì che sarebbero rimasti
nemmeno altri senza la confessione!

quante restituzioni!

Ah! Signori comprendiamo la confessione è un vero
vero bisogno del cuore, a cui ogni uomo sarebbe
un peso - finché non la espelle colla santa
mente confessione

Dunque la Confessione non poteva essere indotta nel cuore dell'uomo
da alcuno. Quale mente umana avrebbe mai potuto
pensare, e pensato avrebbe saputo e potuto imporre
la confessione? Chi poteva pensare che un uomo contro
di sé a un altro uomo avrebbe potuto averne il perdono?
E si oserà ancora dire che l'inventarono i Preti?
Ma se quest'interesse li avrebbe mossi, ad imporsi
un tal sacrifizio. Chiusi vi seggono a lungo... entrano
nelle prigioni, accomunarsi coi delinquenti.. coi condannati e condotti fino sul patibolo.
Fa piangere certe pagine di storia.. Nelle peste di Milano e in quelle di Marsiglia, gli appestati languivano sulle strade senza soccorso e consolazione e
per allora che i sacerdoti mostravano il loro eroismo
tal foglio della Nostra pedelta vol. 1. ultima scorsa il confessore martire del suo dovere
gettandosi in mezzo ai morti e ai morenti, con pericolo della vita. Circa 2000 furono i preti
confessori e Martiri.. circa 300 furono in quelle
di Marsiglia. Furono martiri della loro carità
ed in loro era l'ambizione della medaglia dell'onore..
no era la fede era la carità.. era il desiderio di compire
un dovere che il mondo non se ne può compensare
questi atti. Ed ogni secolo vide rinnovarsi dai Ministri del Signore sì onorevoli sacrifizi di loro vita
ed ha prestato colonna della terremoti, delle colere, morti e disastri; e ci somministrano di fatto esempi
di questa verità. E sarà per questo che i preti inventarono la confessione?
Ti vi nel prete della loro un interesse un consolazione
nel confessare. Ne sono interessi e consolazioni spirituali, quelle che si provano quando si salva un'anima da un eterno periglio.

Si dice ancora – anche quelli che si confessano sono peggio degli altri o almeno sempre lo stesso – Non è vero.. e le mie asserzioni non è gratuitamente fatte .. e quand'anche fosse ~~Ammesso~~ ipotesi che ciò fosse la ragione è solo nel perchè si confessano male, non dipende per nulla dal Sacramento, di sua natura salutarmente efficace. Del resto è anche bene avvertire che la perfezione assoluta non è non può esser di questo mondo, La confessione ben fatta ci comunica la grazia di dio e in particolare la grazia sacramentale, da rendersi più forti nel resistere combattere il male, ma non ci rende impeccabili, ma solo dispone il nostro cuore e il nostro volontà ad esser più costanti nel bene.. Nel mondo sono poi tanti i pericoli – è tanto facile che anche l'animo nostro riporti qualche ferita – e se non ci consolleciti (?) di che non ripareremo queste piaghe dell'anima sarà forte pericolo che il male progredisca tanto da formare la terribile cancrena

Se poi siamo almeno sinceri con noi stessi e diciamolo a onor del vero.. coloro che vanno sovente a confessarsi non sono quei mariti quei genitori – senza cuore e senza carità che spesso figli appena sanno di avere li per nulla [illegible] ... che la loro casa è quasi sempre l'osteria
Quelli che non vanno a confessarsi sono quelle donne che prima di rinunziare alla fede ai sacramenti hanno rinunziato al pudore, sono quelle che come sono infedeli a Dio sono capaci d'esserlo anche coi mariti sono quei giovani e quelle giovani che sono il martirio dei loro genitori disonorando se stessi e le famiglie – che mancando i loro vizi non possono sentire i salutari rimproveri del confessore
Dato che nella regola generale vi sia qualche eccezione.. ciò non distrugge anzi conferma la regola.

Del resto ricordiamoci che il precetto della confessione fu sempre importantissimo e necessario più ancora lo è essere ~~tutto~~ ai tempi nostri. In questi tempi in cui l'iniquità viene moltiplicata e dismisura oggi più che mai dobbiamo sentire il bisogno di stare uniti al confessore, per averne rinforzato lo spirito, e più disposti a resistere alla fiumana di tanti mali – abbiamo bisogno della grazia di dio per mantenerci cristiani in mezzo a tanti scristianizzati dalle passioni e dai vizi, per esser preparati alla morte che può essere di oggi o domani e forse anche all'improvviso Se ci confesseremo al punto della morte, così se la confessione è tanto salutare una confessione ripareremo a ~~tutto~~. Sperare è questo la tentazione più funesta che possa promuovere il Cristiano. Confidiamo pure sempre nella di misericordia è sempre più grande di qualunque iniquità – anche l'ultimo respiro contrito può essere il sospiro d'un anima contrita e formare del peccatore un gran santo. Speriamo anche che in quei momenti ci accanto a noi sia il Sacerdote coi conforti religiosi – e dio voglia che non siano quei medesimi che tante volte abbiamo sprezzati in vita nel loro ministero. Speriamo che la S. assoluzione in quei momenti ci ritorni amici di dio e per sempre ci accompagni nell'eternità – non disperiamo mai della S. Misericordia – ma temiamo noi peccatori ostinati che facciamo conto sull'ultima confessione – temiamo perchè la S. Misericordia è solo per quei che temono dio – e non mai per quei che ne abusano temiamo perchè dio è anche infinito nella sua giustizia – Speriamo e manteniamo il timore e speranza vigilanti nel difficile cammino della vita – e cerchiamo usare ogni diligenza per far il ben fatto e ~~tutto~~ e fatto sempre – allora solo potremo sperare nell'ultima confessione

Dovere Confessione

Ostendite vos sacerdotibus (Luc.)

Un giorno che G. C. s'avvicinava a Gerusalemme gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi gridando: Signore figlio di David abbi di noi pietà. Gesù mosso a compassione di loro infermità, volle esaudire quella preghiera e disse loro. Andate a mostrarvi ai sacerdoti e sarete guariti. Andarono, e come osserva il Vangelo furono realmente guariti.

Era tanto naturale che nel cuor loro dovea essere sentito il dovere della riconoscenza, pure un solo tornò indietro a ringraziare Gesù. E Gesù non mancò di lamentarsene dicendo: Come non sono dieci guariti e dove sono gli altri 9.?

Signori avete compreso che vi ho narrato un tratto di Vangelo, e forse l'avrete udito più di una volta, ma perchè il Vangelo pel cristiano è sempre una delle pagine d'oro, e sempre caro perchè pieno di salutari [illegible] insegnamenti, mi credete permettere che vi commenti questo fatto sotto la scorta dei sacri interpreti. Nella lebbra, essi riscontrano una delle malattie del corpo più schifose, il peccato mortale. Come G. volle guariti i lebbrosi obbligandoli a mostrarsi ai sacerdoti, così nell'ordine morale per guarire noi dalla lebbra del peccato, vuole che ci mostriamo ai sacerdoti confessando loro le nostre colpe, e grazie a Dio, anche in mezzo ai tanti mali del mondo sono tanti gli infermi che ubbidiscono a questo comando di Gesù, e lo ringraziano d'aver istituito la confessione. Ma ad onor del vero sono pur tanti che anche riguardo il beneficio della Confessione, colla più stupida indifferenza, se ne dormono nei peccati senza neppure ricordarsi del dovere della Confessione, quindi privi della grazia di Dio si trovano in continuo pericolo di dannarsi eternamente. Sono errori così funesti e così comuni, da costituire nel Cristiano il dovere di smascherarli e confutarne l'assurdità

1 Sarebbe inutile ripetere le santissime verità che tutti siamo
obbligati a confessarci. È tanto provato chiaramente nel
Vangelo, la sente tanto potentemente il cuore che non
oserebbe dirsi cristiano chi avesse il coraggio di ripugnarvi.
Però un'altra SS. verità del pari santissima e non
da tutti compresa è il dovere di non procrastinare la
confessione
Si è tanto facili a peccare... e con così tante le occasioni
e pur da molti si pretende d'esser cristiani tenendo
sul cuore quel carico misterioso e micidiale dei loro
peccati. Sac. manca di fede!
~~Ma allor perchè~~ ma no, che credono in un Dio punitore
nevatore, ... perchè crediamo ch'è il Misericordioso
per quei che lo temono?
Potremo almeno supporre che sia ignoranza? ma
nemmeno, perchè è troppo incredibile un'ignoranza
che riguarda tali principii così fondamentali.
Signori, non andiamo ricercando le ragioni nei
ridicoli della coscienza. Stiamo al fatto che molti nella
loro vita pratica mostrano di non comprendere il
dovere che tutti abbiamo di non restare nei peccati
procrastinando la confessione
Cadere in peccato mortale è davvero la più grande
sventura che possa cadere ad un cristiano, ma è cer-
to ancor più grande la sventura di vivervi abitualmente
nei peccati
Cadere in peccato è proprio della povera umanità, tal-
volta ci troviamo davvero così deboli, ci assaltano così
furiosi i nostri nemici, che noi anche con tutta la
buona volontà di restar fedeli a Dio, diventiamo peccatori
Ma questo atto considerato in noi come noi potremo
quindi aver qualche motivo attenuante nella
nostra debolezza od ignoranza e quindi contriti il
cuore possiamo aspettarci più mentalmente
e Dio il perdono che non solo bene

Spera e bisogna vigilante nel difficile cammino della virtù - e specialmente usare ogni diligenza per far il
. Non far ... tutto e farlo sempre - allora solo potremo sperar nell'altra confessione

L'atto di riaparci colla confessione e'ospr. umiliante se si vuole
considerare nella nostra corrotta natura, un atto che nella
sua concezione può importare un sacrifizio morale grande
ma è pur un atto angelico, un atto che rivela in sì alto
modo la potenza divina. un atto che per una certa convenienza
compensa in quello il modo che Dio è offeso per la nostra
superbia, e Dio non può negare la sua misericordia.
Al contrario un cristiano che ha il coraggio di vivere
nella colpa, per mesi e mesi e forse anni ed anni per
questo solo rivela una profonda malizia nel suo cuore
malizia che veramente anche nei meno semplici può
aver motivo di scusa. Come mai possono che potere
anche essere di meno propositi della colpa, si immediante
cuore senza amore abitualmente, come potere
giustamente sperare la Dio perdono quando così
abusivamente trattiamo le sue grazie?
Non per questo abbiamo noi bisogno di sperare della
la misericordia quando anche con gravi peccati siamo
rimasti lungo tempo nemici di Dio
No Dio non rigetta mai un cuore contrito ed umiliato
In qualunque giorno noi ricorriamo a lui egli volentieri
ci esaudirà. In qualunque dì ci invocherai lo volentieri
esaudirai
Ma dico anche questo per ricordarvi che la d. misericordia
è solo per coloro che temono Iddio, per coloro invece che
ne abusano tanto abitualmente fortemente temerità
mere che Iddio non sia per essere più questa che misericordioso.
No Dio non obbligò di noi e quindi non
è obbligato a venir dietro ai nostri capricci ed ai nostri
comodi, siamo noi che abbisogniamo di lui ed
abbiamo il dovere di meritarci col pentimento la
sua misericordia ed il suo perdono.

Ma dunque dovremo noi correre in cerca di un confessore subito ogni volta che abbiamo la sventura di cadere in peccato?, lasciar gravi impegni, od interessi urgenti?; Sentite quando Gesù impose ai lebbrosi di andarsi a mostrare ai sacerdoti; non dice che fossero fannulloni o disoccupati, possono aver pure avere avuto anche essi dei gravi impegni, ma il Vangelo dice che andarono subito e furono guariti. Dilettissimi, il peccato mortale impresso nell'anima è una malattia assai più schifosa e pericolosissima. Sarebbe dunque necessario che il peccatore almeno mostrasse tanta sollecitudine nel portarsi al confessionale quanto richiede la stessa natura della Confessione essendo questa instituita per ottenere l'assoluzione ed il perdono dei peccati; tosto che la coscienza coi suoi rimorsi ci ricorda questa mancanza, subito deve esser sentito il dovere della contrizione, e della S. Confessione

Se con questo voglio anche dire ... che una donna pianti la pentola sul fuoco, un povero contadino i suoi buoi in mezzo all'aratro appena cade in un peccato d'ira di vendetta, di bestemmia allora staremo freschi... Anche in questo però sostanzialmente non vi sarebbe nessun male, il beneficio della confessione del perdono dei peccati è tanto grande per un'anima che dovrebbe esser superiore a qualunque possibile sacrifizio... Ma dico che questo quantunque non importi uno stretto e sommo dovere per noi che tante volte per la nostra speciale condizione ci troviamo strettamente legati da speciali circostanze, resta sempre però il dovere dopo il peccato di eccitarci ~~subito~~ tosto ad un sincero pentimento, ricordando però che sarà ben difficile che il nostro pentimento sia sincero se non ci includiamo almeno il voto e la promessa di recarci quanto prima al confessionale appena ci torna comodo.

speranza di [illegible] vigilanti nel difficile cammino della virtù - ci specchiamo usare ogni diligenza per far il ben fatto in tutto e farlo sempre... allora solo potremo sperare nell'altra confessione

Quanto piuttosto, e te ne ciò che in molti è troppo languida la fede
che troppo spesso non comprendono nè l'uno nè l'altro di questi
doveri. Sanno imitare la sollecitudine dei letterati quando
si trovano intaccati da malattie corporali; ma trattandosi
dell'anima...
Se siamo infermi non si tarda a chiamare o correre dal medico
non si bada a sacrifizi od incomodi di sorta, siano pur
amare le medicine, doloroso il taglio. non importa
si tratta di salvar la pelle... e che pur tante volte resta
inutile l'opera nostra. e poi riguardo all'anima che
è per sempre certa e sicura la guarigione ricorrendo ad
una buona Confessione ... così poco curata ... Oh la fede
che ritorna viva nei nostri cuori!
Ah, quando dunque la coscienza ci rimorde ricordando il nostro
delitto non dimentichiamolo che quella voce è la voce di Dio che
a noi dice: Ite ostendite vos sacerdotibus. Quel rimorso, quella
predica, quel buon consiglio, quell'ispirazione, non è una
voce umana. è voce di Dio che a noi dice: Convertimini
ad me et convertar ad vos. e noi avremo coraggio di resistere
a questa voce così potente così imperiosa così divina?
Se si avesse più viva la fede nei cuori si correrebbe più affezionati
alla confessione, e si frequentasse con buone disposizioni si proverebbe che il grande beneficio della confessione è ben degno
di qualunque sacrifizio
Ma allora si dirà perchè il comandamento ecclesiastico comanda
d'andarci una volta all'anno?
Signori intendiamoci. È vero che la confessione annuale è di precetto ecclesiastico, ma ricordiamoci sempre che la Chiesa nell'imporre ai suoi figli questo precetto, è da paragonarsi ad una
madre pietosa che non potendo ottenere quanto vorrebbe dai
suoi figli si accontenta del poco... ma ricordiamoci ancora
che se il confessarsi abitualmente ogni anno basta
per non ~~rendersi~~ essere eretici... non basta certamente
per essere e conservarci veri Cristiani e veri cattolici

21. cosa è anche naturale e ragionevole. Cristiano e cattolico vuol dire
seguace di Cristo e praticante della sua divina legge, ora
potrà dirsi vero Cattolico e nemmeno Cristiano colui che ha il corag-
gio, di stare anni ed anni nei peccati mortali e nemico
di Gesù? — Che dovrà dirsi poi della confessione annuale
di quelli fatta per abitudine... per convenienza... fatta tanto
per far come gli altri... per poter mostrare il biglietto pasquale
alla moglie ai genitori... Signori costoro sono cristia-
ni che non meritano neanche il nome... sono Cristiani che
si confessano senza conoscere il santissimo dovere della
Confessione, e senza comprenderne i salutari effetti —
Se volete una prova più evidente dovreste provare a
cambiare il biglietto pasquale in quello di 5 lire od anche
solo di una lira e vedreste che le confessioni e le comuni-
oni sarebbero assai più frequentate.
La confessione Sacramentale più che un comando della Chie-
sa dovrebbe essere sentita come un comando divino anzi un
dovere del cuore non considerare il confessionale, come
una agenzia delle imposte dove spicciamo il dovere pagare
la misera annualità. Signori la Confessione rispon-
de ai più santi desiderii del cuore, ai più gravi nostri
interessi
Lo abbiamo già imparato e forse anche provato che il cumu-
lo dei peccati è un mare intemperante. Sappiamo che il pecca-
to distrugge tutte le opere buone che si sono fatte... e senza i sforzi
sostenuti nell'esercizio dei nostri doveri... distrugge
tutti i meriti che ci siamo acquistati per modo, nella
pratica delle virtù, più ci rende incapaci ad acquistarne
altri. Che il peccato è una [illegible] crudele che da la morte
all'anima e la rende incapace di operare per la vita eterna
e quindi conveniva il profeta chiamare i giorni del peccato
giorni pieni dello sdegno del Signore pieni
di perdizione eterna

Spesso ci troviamo vigilanti nel difficile cammino della virtù... [illegible]
... tutto e fatto sempre... allora solo potremo sperare nell'altra confessione

Indisposizione che può rettenarsi ad ogni istante e giungere nell' inferno. Eppure la cosa è incredibile sono molti anche tra i Cristiani, i quali si fanno scrupolo nel non sentire la Messa nel tralasciare quelle loro divozioni e poi tengono per un giorno lo starsene lungamente in peccato.

O S. fede rimasi in tanti cuori scrittori lumi per comprendere quanto sia infelice la condizione di chi vive in peccato.

Dunque, direte voi altri, andremo ne con nostro comodo tempo, se i nostri memori sono veri eccessi, e davvero ci impediscono di recarci a confessarci. Consolatevi. Iddio che scruta le menti e i cuori vede la vostra buona volontà e la vostra impossibilità, e nella sua misericordia si accontenta della vostra contrizione, che per essere vera deve sempre contenere almeno il voto di confessarsi appena sia possibile. Che se invece i vostri fossero piuttosto capricci, che allora temete, che non volendo voi fare i comodi di Dio, Dio non si obbligherà a fare i comodi vostri, venendo a ridersi dei suoi precetti. Iddio nell'ultimo dei giorni si riderà di voi. ...

Non dico disperatevi: perchè ai ben disposti può sempre essere opportuna la Sua Misericordia. ma dico temete perchè una tal condotta si merita un tal castigo.

Bella, si trova comodo a tutto perfino a far i peccati e poi non si trova comodo e tempo a recarsi alla confessione e al pentimento?

Se Iddio avesse legato il perdono dei peccati ad immensi e grandi sacrifizi avremmo sempre lo stesso dovuto sottoporci il tempo che con una pena temporale ci risparmiava la pena eterna dell'inferno. ma vi è cosa più facile, che trovar un sacerdote, inginocchiarsi ai suoi piedi accusargli dolorosamente le nostre colpe.. e dopo tanta bontà.. per sentirci dire le consolanti parole: Va in pace i tuoi peccati ti sono perdonati.—

E poi sentite voi anche fare una santa morte.. ma sapete perchè a questi giovano assaissimo gli ultimi conforti che sono i SS. Sacramenti, e in particolare la Confessione che in quei terribili momenti varrà a liberarci dai peccati, a renderci le porte del paradiso o almeno del purgatorio scansandoci l'inferno.
Ma ditemi potrà sperare in una buona confessione in quei momenti chi non l'ha mai amata in vita e l'ha praticata solo metodicamente o per consuetudine una volta all'anno?
Ah se costoro potessero qui ad ascoltarmi vorrei dir loro: Per carità non disperate mai e molto meno in quei terribili momenti, che la d. misericordia può sempre convertire l'ultimo respiro in un sommo atto di contrizione.. ma dico ancora tremate perchè non amando la confessione in vita sarà forte il pericolo che anche in quell'ultimo istante, se anche non avremo il coraggio di spregiarla sarà forte il pericolo che sia malfatta e quindi insufficiente a darci frutto di vita eterna.
Non vogliamo leggere le fole, ringraziamo Iddio e approfittiamoci del grande benefizio che ne ha concesso nella confessione.. Cerchiamo di amarla di praticarla confessandoci bene e frequentemente con amore.. quanto sia buono il Signore con coloro che lo cercano.
A coloro che amano invece spregiare il precetto santissimo.. dico tremate perchè contro di voi sta scritta una terribile sentenza: O Confessione o dannazione

Sforziamoci bisogna vigilanti nel difficile cammino della vita - e specialmente usare ogni diligenza per far il [illegible] santo in tutto e fare sempre.. allora solo potremo sperare nell'ultima confessione

Dio solo è grande disse un illustre oratore sul letto ove giaceva un potente monarca Dio solo è grande sullo stato d'un uomo morto all'agonia. Dio ... uomo. – Dio dove egli è tutte le sue miserie

La Confessione Sacramentale

Remissione peccatori Credo Sint.

Sono belle, ammirabili; giocondissime le consolazioni della fede

Il Credo per un cristiano è il solo che possa arrecare alcun conforto vero ed efficace. Ma fra tutte le verità salutari una è che frabatte più ci compete colle nostre miserie condizione di peccatori. È la remissione dei peccati. E che ne saremmo noi senza questo fondamento di verità?

Dopo la colpa dovremmo noi tutti diventar disperati!

Oh sii tu benedetto o rinfrancato o gran Dio. Ma tu sei ... manifestarci la tua misericordia col perdono dei nostri peccati.

... di misericordia – il cuor contrito ...

Ma dove, ma quando si compie questo mistero nell'anima? Nella Confessione

Sì questa la tavola di salvamento che ammessa riceverà nel tremendo ... della vita. È questo il frutto più prezioso del cuor di Gesù, Gesù dove la misericordia e la giustizia si abbracciano e fanno pace. Per questo dovrebbe esser eterna infinita la nostra riconoscenza verso Dio – eppure non è così per tanti cristiani, anzi forse non si è loro più combattuta e trascurata di questa. Il protestante nega il fondamento, il filosofo scettico lo chiama schiavitù dell'anima, e ... del pensiero. Il libertino lo dice un pregiudizio, e tutti insieme lo dicono invenzione dei preti un tiranno della ... Intanto la confessione sacramentale è trascurata e profanata da coloro stessi che più dovrebbero amarla, perchè forse più ne hanno bisogno. Il più grande dei sacramenti diventa così ridicola illusione, per tanti tra i cristiani che non si confessano o si confessano male.

Signori è della massima importanza raddrizzare queste idee e smascherare questi errori. Esaminiamo dunque le grandi questioni della confessione, mettiamo in luce le verità santissime, svegliamone i pregiudizi combattiamone gli errori affinchè tutti ... possano appartenersi a questo frutto di vita eterna.

Vedremo.

È facile la via del ... ma sono tanti i pericoli e se è disposto ... di ... Ah no nel nostro credo ... la remissione dei peccati. Ma dove si compie

Napoleone ... tutti gli uomini confessano un ... cardinale ... spirito della ... ... degli Apostoli –

Sacramentale 1

Entriamo senz'altro in argomento e diciamo Che cos'è la Confessione?
Risponde il Catechismo dicendo che nel caso nostro la Confessione è un sacramento da G. C. istituito per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo, mediante l'accusa del penitente e l'assoluzione del Sacerdote
È necessaria la Confessione? Signori sono tanti i sensi (?) la cui si desume la necessità di una cosa, ma senz'annoverare a tante necessità che il mondo trova a scusare i suoi intendimenti noi diciamo diciamo necessaria una cosa, quando proprio è richiesta a conseguire un fine che sia estremamente doveroso e giusto
Posto questi premissi possiamo quindi dire che la confessione è di necessità assoluta come il Battesimo è per tutti necessario perchè tutti figli di Adamo, che lasciò a noi il peccato originale così la confessione è per tutti, perchè tutti abbiam dopo l'uso di ragione possiamo dire d'aver commessi peccati attuali.
La confessione poi ha il suo fondamento nella fede nella ragione e nel cuore. Cuore fede.
Nel Vangelo è detto come G. C. dopo la trasfigurazione raccontata la parabola della pecorella smarrita conchiudeva In verità vi dico che qualunque cosa che sarà da voi legata sulla terra sarà pure legata in Cielo, qualunque altra che voi scioglierete sarà sciolta anche in Cielo
Un'altra volta entrava nel cenacolo dicendo pure agli Apostoli La pace sia con voi come il Padre mandò me così mando voi in mezzo del mondo e a chi rimetterete i peccati saranno rimessi anche in Cielo, e a chi li riterrete a che in Cielo saranno ritenuti
Se dunque è necessario discernere quali peccati siano da rimettere quali da ritenere. Se dunque è necessario un giudizio, se per giudicare è necessario conoscere se per conoscerli bisogna manifestarli
e ciò vuol dire confessione

Se tutto questo non ci provasse la necessità della Confessione dovremmo dire che sarebbe stato ridicolo irrisorio ed impossibile ad eseguirsi il potere che Dio diede agli apostoli di rimettere o ritenere i peccati o si dovrebbe cadere nell'altro assurdo di credere che i confessori possano liberamente e capricciosamente rimettere o ritenere i peccati senza confessarli ma ciò ripugna al buonsenso alla ragione e indegno dell'uomo e di Dio.

XI E divina istituzione. Vi [illegible] ad [illegible] [illegible] ad [illegible], se[illegible] è il S. Battista [illegible] che [illegible] confessare i peccati [illegible] [illegible] [illegible] formula di penitenza [illegible] perdono e rigenerazione [illegible] quelli che avevano tutti i peccati [illegible] [illegible] [illegible] confessare [illegible] [illegible]

Ma alla fede dalla Ragione si associa il cuore. Il cuore questo misterioso che resiste a tutte potenze della terra anche lui sente imperioso il bisogno di confessarsi. E non si richiede molto a provarlo. Il nostro cuore è fatto per la felicità vuol esser felice per forza da volerla ad ogni costo. Ma la felicità sta nella pace e la pace è l'anima in Dio e Dio nell'anima. E si è provato a cercar la felicità nelle ricchezze nei piaceri negli onori del mondo ed invece si è trovato che tutto è vanità ed afflizione di spirito. È inutile di simularlo all'empio non è pace mai. nessuna potenza varrà a conquistare quell'interno carnefice che è il rimorso della coscienza. Se si offendono le leggi puramente umane è divenuto in sistema, travisare il delitto e scansarne la pena godendosi altrove le ingiustizie operate, ma l'offesa morale, intacca l'anima vi genera il rimorso, che come ombra funesta e spaventosa ci segue ovunque, attossicandoci ogni piacere avvelenandoci l'esistenza. Il rimorso si può dissimulare coi divertimenti e coi piaceri della vita ma dentro sarà sempre quella voce cupa e spaventosa che ci rinfaccia il delitto dicendoci tu sei un colpevole.

Se avete la spina in un piede

D'altra parte sono costanti i pericoli del mondo, le seduzioni e gli incanti del piacere, che più di una volta con tutte le buone volontà noi cediamo alla vita dei sensi rinunciando a Dio alla sua legge. chiudendo in noi il cancro micidiale che ne uccide l'anima. Uomini noi sovente siamo peccatori. Or chi potrà la pace nel cuore toglierci il marcio del peccato. È vero la fede ci mostra un Dio che non rigetta mai un cuore contrito ed umiliato. ma intanto chi ci assicura del perdono e della misericordia di Dio. L'anima non si acquieta nel dubbio – abbisogna di saperlo con certezza

Senza poter

avvenire? Quando Essi s'aggiravano nei pensieri suggeriti
[da] se stesso che volgeva ai pentiti le parole del perdono
ancora.. Ah fratelli ringraziamolo il Signore che nella sua
sapienza e misericordia infinita, ha saputo lo stesso corrispondere a questi bisogni ardenti ed imperiosi del cuore
istituendo la S. Confessione per mezzo della quale il colpevole riporta ad un uomo fornito della autorità, gli confida nelle sue colpe nel dolore, ne palesa i suoi secreti, senza temere di esser tradito come sarebbe tanto facile dagli amici veri del mondo, e da questo atto ne nasce un doloroso proposito di sincera conversione.. e si sente di nuovo unito al suo Dio. L'amico confessore lo assolve e il penitente ritorna in pace, e più non lo conturba il passato che i peccati suoi furono assolti e cancellati dalla Misericordia. Non lo spaventa neppure l'avvenire, che unito alla grazia di Dio si trova tanto forte da poter ripetere col profeta
Se Dio è con me chi sarà contro di me?

Qui ci mostriamo i più intimi dov[illegible] in pulpito..

E poi ancora. Ciascuno lo provato senza [illegible] di quanto conforto sia alcune le confidenze di un amico sincero
Nella vita vi sono dei momenti terribili pel cuore.. si trova così pieno d'affanni da sentire potente assai il bisogno di una confidenza e di uno sfogo.. ma d'altra parte sono così pochi gli amici che si meritano sempre tutte le confidenze.. e poi vi sono dei secreti che non si avrebbe coraggio a confidarli neppure ad un padre ad uno sposo che resterebbe sempre nel cuore un dubbio crudele e terribile quello di essere tradito.. Ma a tutto questo ripara l'amico confessore. Egli ripara [illegible] di dire, ci dice la pura verità - ci parla [illegible] di dire senza interesse, senza illusioni ✠

[illegible] nessuno un padre più [illegible] il confessore

✠ e poi l'anima inferma ha delle piaghe.. ha bisogno di conforti.. che non si possono sentire dal pulpito qui nel secreto confessionale si parla - si dice il vero nella sua realtà senza reticenza si danno quegli avvertimenti opportuni mediante i quali l'anima può avanzare [illegible].

I giovani lo cercano mostrarci (meriti) .. così [illegible] .. il tema della confessione ma per quanto atti belli saremo sempre lontani del vero. [illegible] ch' intaccano direttamente l'anima e il cuore. non si possono descrivere.. bisogna provarli per [illegible] comprenderli..

(con nell'i diritti anche nelle corti protegge l'autorità dei proprj e tutela morale dell gioventù quanti delitti si prevennero col confessionale)

Vorrei ancor. dirvi che il nostro interesse anche temporale richiede la Confessione ma sarebbe un offendere la vostra fede e la vostra pietà. Ah non è abbastanza uno sincero Cristiano non abbisogna di tanto per amare la confessione (non occorre ai fedeli del cuore) gli basta la fede, la ragione ed il cuore.

Sarebbe ancor. la prova convincentissima della tradizione a provarvi il precetto santissimo della confessione, ma non è qui nel caso ne il luogo di lunghe dissertazioni. Diciamo solo che Tertulliano nel secolo II.º scriveva: (era un passo di gran peso) Non è forse meglio salvarsi confessando i peccati che dannarsi col nasconderli? S. Agostino nel secolo III: I peccati dall'anima si cacciano colla Confessione ⊕ (... commettere colpe la confessi ... ... quel precetto di ... ...)

Ma se avessimo tempo potremmo anche accennare alle testimonianze inelluttabile degli stessi protestanti — ne diciamo solo che Lutero scriveva: Non v'ha dubbio che la Confessione praticata nella chiesa cattolica, è uno dei più grandi tesori che Dio abbia concesso all'uomo, non è solamente utile ma necessaria. Leibnitz: Bisogna riguardare i sacerdoti come dei medici dell'anima, così il nostro dovere scoprire le nostre malattie. La confessione è davvero un potente strumento di Dio per la salute delle anime. Voltaire: Nella chiesa cattolica non vi è istituzione più bella della Confessione. Ancora Lutero: Sarei disposto ad ubbidire al papa anziché rigettare la Confessione. I Luterani di Norimberga avendo esperimentato la corruzione dei costumi, dopo che venne bandita la Confessione inviarono una delegazione a Carlo V. per supplicarlo a voler con un decreto ristabilire la confessione. Lo stesso fecero nel 1620 gli abitanti di Strasburgo.

L'ambasciata e la liturgia della chiesa anglicana permise ai ministri di tal rito per gli infermi di ascoltarne le confessioni. E vale per tutti il detto di molti eretici dei più acerrimi della Confessione, in punto di morte si strinsero al prete confessore, nessuno mai si è pentito d'essersi confessato.

⊕ Enrico VIII. quando era ancora ortodosso scriveva: Se anche della confessione non si trovasse alcuna parola nelle sante scritture, se anche nulla avessero detto i santi padri, osservando che per tanti secoli la cristianità confessò i suoi peccati, osservando tutto il bene che produce la confessione, io non potrei credere e neppur pensare che una tale istituzione abbia per principio il consiglio umano.

Pure a dispetto di tanta luce e pur tanti benefizi del mondo e del demonio che spesso arrivano a pervertire il cuore e fargli sprezzare questo grande beneficio della confessione.
Sono pur tanti i figli del demonio che educati alla sua scuola hanno imparato scienze ridicole stravaganti, e audacemente osano mettere innanzi, per confutare le verità di nostra S. fede che poggiano in Dio verità infallibile.
Sono per lo più infelici che per restare coerenti ai loro principii falsi, per non disturbare le loro passioni, preferiscono sprezzare la confessione che genererebbe in loro rimorsi di opporsi alle loro attrattive.
Dicono: Non è divina la confessione e quindi non si mette il rispetto di condizione. Sono insulsaggini che meritano più compassione che confutazione - anche perchè ai vostri cuori non saranno sentite le perverse idee, tuttavia siccome tanti pregiudizi sono anche facilmente insinuati nei cristiani moderni, nei cristiani, così riapponiamo un momento a titolo di precauzione.
Non è divina la Confessione!, l'inventarono gli uomini e più propriamente i preti, per isfruttare le coscienze e di esaminare curiosamente negli interni le menti e i segreti. Ebbene mettiamoci dinanzi la storia maestra di verità, e sfogliamo con venerazione quelle pagine, pagine, e troveremo epoca e data della invenzione e degli inventori di tutte cose della civiltà antica e moderna. Da Tubalcain primo musico a Roentgen che coi suoi raggi elettrici ci fa vedere anche l'invisibile ... Ma la storia [illegible] non ci spiegherà l'origine della confessione.
Questa come [illegible] Gesù Cristo come troppo bene [illegible] antica come l'umanità. Il amore [illegible] di un alto amore i suoi segreti e le sue pene. Per cui sotto un certo rispetto si può dire che Adamo nel Paradiso terrestre fu il primo a confessarsi, e come lui i patriarchi e i sapienti dell'antica legge si confessavano [illegible] le loro colpe #

Nella [illegible] Dio disse ad Adamo [illegible] [illegible] confessione [illegible]

Venne poi G. C. per redimere l'umanità, portare nel mondo le sue grazie, il suo Vangelo, i sacramenti rendendo facile ogni mezzo di potere arrivare a nostra eterna salute. E fu allora che questo bisogno del cuore elevò a dignità di sacramento lasciando alla Chiesa il potere di amministrarlo e dirigerlo. E fu nel secolo XIII che Innocenzo III nel concilio lateranese IV pubblicò il decreto che tutti i figli della Chiesa vi si accostassero almeno una volta all'anno; ciò evidentemente in vista della fede che illanguidiva nei cuori. La ragione più elementare basta a mostrare che se il S. P. non modificò il precetto, la Confessione doveva preesistere.

E poi se la confessione era una tirannia delle coscienze, non conveniva ai [illegible] di inventarla, non essendo credibile supporli così ignoranti da voler imporre capricciosamente un giogo sì pesante e sì grave. E poi l'avessero inventata i preti, peggio che peggio, almeno l'avrebbero risparmiata a se stessi. Ed invece, o Signori, anche noi frequentiamo la Confessione, sovente anche noi c'inginocchiamo ai piedi d'un fratello Confessore, a confessare le nostre imperfezioni, e ottenerne il perdono.

Anche i sommi: anche il S. P. infallibile nelle sue dottrine si porta sovente ai piedi d'un Confessore e confessa i peccati della sua vita interiore pubblica e privata, e ciò per umiliarsi e avere il perdono.

Ma e poi qual motivo avrebbe indotto i preti a inventare la Confessione? Forse l'interesse. O Signori, visitate le vostre carte, troverete forse la lista delle cambiali e della modista, del pizzicagnolo, e il calzolaio, forse anche qualche cambiale, ma non certo la lista del prete che confessò i vostri peccati. Forse la curiosità. O Signori, aggiungete tutte le disfatte e le miserie che ci abbiamo dal [illegible] Confessionale. Le minestre [illegible] forse a [illegible] pubblicamente nelle vie, e quando è forse mancato, pubblicare, sarebbe bastato portarsi da un parrucchiere.

Forse il piacere, ma sarà il caso di mostrare anche questo assurdo. Nel piacere starsene ore e ore chiusi in un angolo a sentire e ascoltare sempre il monotono racconto delle umane miserie. Nel piacere mentre mentre voi dormite saporiti i vostri sonni o forse state a bearvi profondamente nello sgambetto di una ballerina, il povero Confessore [illegible] sfidare la brezza, l'intemperie — camminare forse nei sentieri precari, e a [illegible] gli spiriti temerari di offenderci e andarsi ancora innanzi da umiliarvi con parole di [illegible]

M. e col peccat offenderemo Dio... non basterà ad avere il perdono unitamente a Dio con una sincera contrizione? Rispondo. Se la contrizione, è condizione sempre di cui non si può aver da Dio perdono, è pure vero che vera contrizione non è sempre che almeno in voto si unisca alla confessione e sarebbe ridicolo voler credere sincera una contrizione ed efficace per ottenere il perdono da Dio, quando si avesse ancora in animo di offender Dio trasgredendo i suoi precetti. Dicono. Se Dio è l'offeso a lui spetta il diritto di stabilire il patto di mezzi per avere il suo perdono, a noi il dovere di ubbidire... e con riconoscenza avendo nella sua bontà dato un mezzo così facile nella confessione

Si, Dio [illegible] ... volle che ad uno ... [illegible]

Pretendere... poi di farsela direttamente con Dio per ottenere il suo perdono è altra stravaganza, di cui solo è capace un animo senza fede e senza ragione. Gli ebrei fedeli osservatori della legge Mosaica, supplicavano Mosè d'intercedere perchè Dio non parlasse loro direttamente e ... comprendevano che anche la perfettissima tra le creature sarebbe sempre stata un ... in faccia a Dio, ed ora proprio risultato ai ... dei nostri tempi pretendere che Iddio ... secondo le loro capricciose ... ad esaltare la loro confessione. Si può non pensare che ... quando un cuore non è disposto a confessarsi al prete, non si confesserebbe nemmeno a Dio quando anche gli fosse possibile.

Chi si confessa

M. è poi non è del tutto vero che il confessore sia propriamente un uomo come gli altri. Sentite ... ammettiamo l'effetto di queste medicine ... e convincendo speciali ... pretendono ... tante ... (senza ...) Costoro pretendono ... che ... le loro specifiche ... cose inutile. Lo stesso ... anche nell'ordine morale ... le stesse ... parole sarebbero affatto inutili e non ... fede, ... senza la fede non si potrebbe aver ... Basta questo ... veramente cristiani. Se ... il confessore è un uomo come gli altri pel solo motivo che appartiene all'umanità e come gli altri ... così ... è vero ... pure ... appartiene ad un ordine superiore d'assai ... il potere di eseguire gli ordini del Cielo ... anche vostro padre ... il Vescovo sono uomini come gli altri ... per la loro speciale autorità hanno diritto speciale ... da noi ... e ... anche ... sentire ... speciali ... di loro ... [#]

[#] I preti son peggio degli altri? Non è sempre vero ... supporre ... vuol dire ... i preti come peccatori ... conto dei loro peccati ... confessione.

... ma non si può negare che sia cosa umiliante. Si può ... il principio ovvio ... non vi è virtù senza sacrificio ... non vi è merito senza ... Per questo gli antichi ... la virtù ... predicare che senza sacrifici non si poteva raggiungere ... ciò si conforma ... il Vangelo ... del Cielo patisce violenza ... con ... sacrifici ... Anche le medicine ... il taglio del chirurgo è doloroso ... pure vi ci assoggettiamo per guarire il corpo ... e per guarire l'anima ... tuttavia umiliante ... a confessare i peccati. Si può ... la fede in cuore ... e noi comprenderemo tante ...

Quando confessare ...

E poi, che cosa dire al confessore di tante miserie! E che cosa deve dire. Si potrebbe ... se il confessore come Dio fosse impeccabile e di purità infinita ... ma ... egli quantunque proprietario della ... autorità è sempre un uomo soggetto alle stesse ... anche lui deve combattere ... tentazioni ... un uomo che anche lui ... compatimento e di perdono ... se Dio non l'assiste è capace di peggiori ... E poi l'uomo ... spirituali i nostri peccati li riceve solo per seppellirli nell'... e non ricordarli mai più ... motivi di contentezza ... solo ricordando ... di aver ricondotto un'anima a Dio. E poi dovrei parlare a gente di minor ... e di minor fede toccherei anche la terribile questione del sigillo sacramentale ... molti ... non conoscono appieno ... M. Dirò tutto ... la storia ... argomento ... la divinità della confessione ... la storia ci mostra ... martiri ... ci mostra ... degli apostoli ... la fede ... Religione Cattolica ... non ... violato il sigillo confessionale ... Si può ... [illegible] ... Preferiamo ... confessarsi ... toccheremo con mano ... = ... confessione ... ! ...

Confessione – Dolore

E quando si sarà fatto un esame sincero dei nostri peccati si è fatto molto ma non il tutto – anzi per se stesso l'esame di coscienza sarebbe di poco o di nessun merito se non si procedesse innanzi ad acquistare le altre disposizioni principali. E tra queste più essenziale anzi si potrebbe dire l'unica essenziale è il dolore.

Il penitente che desse tutta l'importanza all'esame e nulla più, potrebbe paragonarsi ad un cacciatore, che fosse valente nello scoprire la cacciagione e poi non fosse capace di ucciderla, lo stesso sarebbe ridicolo per un penitente che tutte le diligenze ponesse nello scoprire i peccati; e poi non fosse capace di ucciderli detestandoli con un sincero dolore. Sicuro senza il dolore restano inutili tutte le altre condizioni. [illegible] dei peccati i legati [illegible]sivamente a queste condizioni, senza dolore, si raccontate pure tutta intiera la serie dei vostri peccati, e riusciste anche ad ingannare il Confessore [illegible] l'assoluzione sarà sempre un [illegible] Dio neppur il papa, neppur un angelo, neppur Dio stesso con tutta la sua onnipotenza potrebbe assolvervi dai vostri peccati, se nel vostro cuore non c'è un sincero dolore.

Anzi sono molti casi in cui il semplice dolore supplisce a tutte le altre disposizioni e alla stessa confessione, mentre al contrario senza dolore tutto sarà inutile.

Eppure sono tanti anche tra i cristiani che mostrano di non conoscere l'importanza di queste verità. Molti non sanno cosa sia il dolore. Molti credono tutto in quelle semplici parole dell'Atto di contrizione. [illegible] essere ingannati in un punto così principale è una sventura per un cristiano. Vediamo dunque di togliere questi errori e servirà anche a conferma la santissima verità di tutto ciò:

Che cos'è dunque il dolore dei peccati? Stiamo col Concilio di Trento: diciamo esser una detestazione del peccato commesso unito al proposito di non peccare più in avvenire.
Il dolore come dice lo stesso Concilio di Trento tiene il primo luogo tra gli atti del penitente. Primum locum inter actus poenitentis habet. Anzi la stessa accusa dei peccati se non è dolorosa non potrebbe neppur dirsi Confessione sacramentale.
Ripeto dunque che il dolore è condizione di assoluta necessità, poiché da questo solo dipende il valore del sacramento e Dio stesso non potrebbe dispensarci.
Toccato dalla d. grazia, un dissoluto giovane che tutta la vita aveva passato nei vizi, deciso di cambiar vita, e con sincero dolore si portò per la confessione da un P. Confessore; ma tanto vivo, sincero e profondo era il suo dolore che per quanto facesse, il pianto lo soffocava, e non poteva procedere nell'accusa dei suoi peccati ✠

✠ Alla Maddalena disse: Vanne in pace, i tuoi peccati son perdonati, ma prima li vide in pianto ai suoi piedi cosparsi di lacrime.

Il Padre Confessore venne nella determinazione, di consigliarlo a scriversi i suoi peccati. Ubbidì il povero giovane e il giorno appresso si presentò colla carta alla mano. Il confessore prende la carta, e la trova bianca: a tutta prima non si crede ingannato, ma venne poscia conoscendo il miracolo. Iddio per la sincerità di quel dolore, aveva miracolosamente scancellati quei peccati, mostrando palesamente che pel sincero dolore, quei peccati furono scancellati ancor prima di confessarli.
Questo fatto è una prova che Dio nella sua bontà volle darci per mostrarci tutta l'importanza di un sincero dolore. Non da ciò si dovrebbe inferire, che basti solo il dolore a ottenere il perdono dei peccati restando inutile la confessione. No, che anzi neppur può esistere sincero dolore se non porta unito il proposito sincero.
Efficacia della Confessione

riconciliandola. Supponiamo i padri [illegible] — [illegible] un grave [illegible] — [illegible]
Proviamo a confessarci bene e toccheremo con mano — gli altri dicono —

Qui trovo necessario un'osservazione che non posso omettere. Si è detto che il dolore dei peccati è condizione essenziale per una buona confessione, non è però esclusivamente di questa, ma è necessario in tutti i momenti, che noi per somma sventura possiamo cadere in peccato, e da quel momento funesto che nel cuore del Cristiano resta gravissimo l'obbligo di un sincero dolore, restando almeno unito il proposito di confessarcene quanto prima lo possiamo, che solo a questo patto avremo cancellato le colpe dal nostro cuore.

Così Davide appena si avvide di esser caduto in grave peccato subito si umiliò e pianse, ma tosto si portò dal Profeta Natan che lo assicurò del perdono di Dio. Così S. Pietro appena si accorse che negò il suo Maestro, subito uscì dall'atrio et flevit amare. Così S. Paolo sulla via di Damasco si pentì e convertì ma tosto si recò in Damasco a mostrarsi ai Sacerdoti.

Cade opportuna un'altra osservazione: che il dolore dei nostri peccati non deve neppur cessare coll'atto della confessione, ma nel cuore del cristiano deve esser implicitamente continuo il dolore dei peccati commessi, non sia pure ne sempre così esplicito, ma nel cuore deve sempre restare, che la gravità di un peccato mortale non sarà mai pianta abbastanza, sia anche perchè non sappiamo sicuri mai che nel nostro cuore vi stato un dolore perfettissimo da scancellare affatto la pena e temporale ed eterna meritata pei peccati.

Così Davide, anche ottenuto il perdono delle sue colpe, Dei suoi salmi ci lasciò scritto che in tutte dì, e ...mo più sempre il pane bagnato di sue lacrime et potum meum cum fletu miscebam.

Gran potenza ed efficacia del pentimento beato chi se si riesca a concepirlo davvero nel nostro cuore

(margin note, written vertically:) un Padre te [illegible] – peccatore – l. maggio [illegible] alle botte – l'altr. – per [illegible] non vi [illegible] [illegible] [illegible] ancor il [illegible]

fossimo anche stati i più grandi peccatori con un sincero dolore possiamo con sicura e certa fiducia attendere da Dio il perdono.

D. Diciamo ancora in che cosa consiste propriamente questo dolore? R. Signori, quantunque le lacrime possano anche rivelare un sincero e profondo dolore, non sono sempre necessarie, nè si debbono sempre pretendere; spesse volte sono piuttosto l'effetto di un cuore sensibile. L'essenza del dolore consiste in altro. Come il peccato vien costituito dalla volontà così il dolore rimedio al peccato dev'esser costituito da una volontà contraria.

Il Concilio di Trento, dicendo la contrizione un dolore dell'animo, non intese già un dolore del nostro cuore materiale, ma bensì dello spirito, cioè un atto della volontà che odia il peccato; che odia il peccato commesso, nè ne concepisce più piacere, e non vorrebbe averlo commesso, e se lo potesse vorrebbe ritrattare l'oper. del peccato, e ciò non potendo ritratta almeno la volontà, di in guisa di non volerlo aver commesso e di non volerlo commettere più.

E ciò sia a conforto di coloro i quali si rammaricano di non poter aver il dolore dei loro peccati, ricordando che il voler davvero aver il dolore dei peccati, è già segno di sincero il nostro pentimento poichè si fa solo di miro alla buona volontà e alle buone disposizioni del cuore. L'interno del cuore la causa prima di ogni peccato, dove nascono i rei desideri. La lingua, gli occhi, le mani non sono che gli strumenti, o meglio cause strumentali dei nostri peccati, e quindi è necessario che il cuore sia la sincera contrizione.

Ma ho detto che il dolore sincero dei peccati, abbraccia e deve abbracciare tutti i tempi, il passato, il presente e l'avvenire. È necessario pentirsi del passato e proporre efficacemente di non voler più offendere Dio nell'avvenire.

[illegible]

Ecco l'efficacia del dolore è inseparabile dall'efficacia del proposito. E veramente, chi non vorrebbe le persone pe-se, se non diventano effettive ed efficaci. Capisco che la malizia umana, essendo sì moltiplice, che anche le più sante promesse, fondate nei più forti propositi, possono esser smentite dai fatti contrarii. Che una forza morale, non di rado irresistibile, ne potentissima, ci conduca ad operare, ma resta sempre il precetto assoluto, che nell'atto della confessione, devono essere sinceramente tali da disporsi del cuore, quello cioè di detestare d'avere peccati, studiarne e cercarne le cause, e metter in pratica tutti i mezzi che varranno a farveli evitare. Questo è una condizione aggiunta della contrizione, ma è una condizione essenzialmente vitale alla stessa contrizione.

Ma che dico, se avviene così anche nell'ordine naturale ed umano? Non è forse a questo patto che si perdona l'offensore? — Perdonami mamma, non lo farò mai più — è questa la frase usuale che usano i bambini chiedendo perdono alla mamma, ed è anche comune la frase del suddito, che domanda perdono allo

Dunque un dolore di semplici parole, non è soltanto un dolore inutile ed inefficace, ma è ancora un pazzo oltraggio che facciamo a Dio, e un confessarci mentitori e bugiardi.

Ed ora per procedere con ordine converrebbe parlare dei caratteri, e delle condizioni che deve avere il dolore per esser sincero, ma ne faremo un'istruzione a parte per intenderci meglio.

Stassera, meglio sarà che noi conchiudiamo le nozioni generali del dolore, accennando soltanto al modo con cui si può ottenere e compire un vero dolore

Avvisi tutti — è bene osservare che altra cosa è conoscere che cosa sia dolore di contrizione, e saperlo concepire.
Ottenere e concepire un vero dolore e perfetto non è tanto facil cosa come molti vorrebbero credere.
Il dolore concentrando in se stesso tutto il frutto di una s. Confessione, facilmente si capisce esser questo una somma grazia del Signore, e come tale dobbiamo sentire profondamente il dovere di domandarlo con tutto il cuore a Dio, e sotto questo rispetto particolarmente dobbiamo crederlo come è un dono soprannaturale.
La conversione di un'anima, chi non vede esser questo l'atto più importante che possa compiere un cristiano nella sua vita. — Nella prima mozione al ravvedimento alla conversione deve necessariamente venire da Dio da noi siamo capaci di cadere ma d'alzarci no come un cadavere non può risuscitare senza una forza un comando soprannaturale, così noi morti alla grazia pel peccato mortale, abbiamo bisogno della potenza divina per rialzarci.
Queste grazie non sono di quelle comuni, ma singolari e specialissime come specialissime le grazie della nostra santificazione. — Oh se più si comprendesse questa verità, che noi in peccato non possiamo far nulla nè meritar nulla in ordine all'eterna salute, quanto saremmo più solleciti nel ricorrere a Dio e supplicarlo ad esser con noi misericordioso, e dir col profeta — Sana animam meam quia peccavi tibi!
Quanto più di orrore si concepirebbe verso il peccato che ci toglie il diritto al paradiso, ed anche il diritto a conseguire le stesse grazie della conversione!
Invece si domandi a Dio tutti e con tutto il cuore a Dio la grazia di un sincero dolore, e dolcemente unito considerare quei motivi di [illegible] che valgano ad eccitarlo nel nostro cuo[re]

considerare lo stato infelice a cui ci riduce il peccato mortale
l'inferno da noi meritato — e noi restiamo in peccato lon-
tani col profeta Infernus domus mea est. — il paradiso
perduto — la bontà di Dio così grandemente da noi oltraggiata
Dunque preghiere, e tanto più ardenti e fervorose quanto
più grande è la sventura in cui ci troviamo
Dio nella sua bontà infinita non può negar questa
grazia quando veramente di cuore la domandiamo
Oh! se le preghiere valessero sempre ad ottenerci la gua-
rigione delle malattie del corpo, al mondo non vi sa-
rebbe cosa più ammirabile, tanto è essa più atta
a questo bisogno. — ma è pur lo sappiamo che
le malattie dell'anima sono ben più funeste e terribili
di quelle del corpo — e sappiamo [illegible]
saperci per fede che la preghiera tanto vale per otte-
nerci un nuovo dolore, una sincera conversione
dunque, perchè così tardi nel pregare, si pregar così
poco, e forse anche così male? —
Ah! risvegliamo in noi la fede, e ricordiamo sovente
le santissime verità —
fa orrore quando si considera la condotta di molti che
si recano in chiesa coll'intenzione di confessarsi
e a stento sanno piegar le ginocchia, e dire un pater
Or è possibile che Dio conceda a costoro la grazia di un sin-
cero dolore, se praticamente mostrano di non sa-
per che fare? — Ah! ognuno sia ardente e fervorosa
la nostra preghiera — e toccheremo con mano che la
preghiera è davvero onnipotente e ci ottiene tutto
Altro mezzo, per avere sicuramente la grazia d'un
nuovo dolore, è di resistere al peccato e dall'affezione
al medesimo — Sì Dio non vuole e non potrebbe
convertirci per forza — tocca a noi prima mostrar buona
volontà e [illegible] di sforzi [illegible]
giunto il [illegible] del peccato [illegible]

Ed è molto naturale che sia così, poichè il peccato mortale erge un muro
tra noi e Dio, e intercetta tutto il corso delle divine grazie
e lo va ad [illegible] consideri le sue grazie si noi anche solo af-
fettivamente respingiamo a provocarne la sua collera.
Di qui comprendiamo ancora quanto vadino errati coloro
che audacemente peccano sperando nella confessione.
E non sono pochi coloro che almeno in cuore e col fatto
osano dire: faccio questo peccato e poi me ne confesse-
rò. Costoro o sono ignoranti o stupidi, perchè o pen-
sano che ad una buona confessione sia sufficiente nar-
rare le loro colpe al confessore e sono ignoranti; o
credono che si possa e basti convertire il cuore a Dio nel
solo momento della confessione e allora sono ignoranti
stupidi e forse anche eretici. Poichè sarebbe come
dire: farò questo peccato che mi piace, e poi mi dispia-
cerò di averlo fatto. E poi chi ci assicura che Dio ci
aspetti a penitenza. Noi sappiamo [illegible] tempo es-
plicitamente che il desiderio dei peccatori perirà. Ma
e ancor fosse anche vero tutto questo, la grazia del
pentimento sarà ancora da prendersi così a piacere?
Ci vorrà molto tempo ad ottenere e concepire un vero
dolore ed un sincero pentimento? Ciò dipende dalla
diversità del cuore e della coscienza, talvolta può anche bastare
un pensiero uno sguardo all'orifizio. Come nel risor-
gere la figlia di Giairo bastò che la prendesse per mano e
nella risurrezione di Lazzaro pianse si turbò et exclamavit
voce magna Lazare veni foras. Così nella risurrezione
dei cuori diversa sarà l'operazione della grazia a seconda
della buona disposizione. Ciò che essenzialmente
importa sapere si è che tutti siamo peccatori e tutti
abbiamo a risorgere e da questo è assolutamente necessario
il pentimento ed il dolore.

O piangere o bruciare

Confessione – Esame di Coscienza.

Se ogni cosa, e ogni azione, perchè sia [illegible] il suo merito innanzi a Dio è necessario che sia ben fatta in tutte le sue circostanze, molto più le azioni nelle cose che riguardano Dio e i suoi sacramenti.
Sono questi santi principii che un buon cristiano dovrebbe naturalmente sentire, eppure sono tanti e tanti i cristiani che mostrano di non conoscere appieno l'importanza di queste verità.
E parlando in particolare della Confessione se sono tanti che non la praticano, perchè non sanno [illegible] e [illegible] la venerazione [illegible], e giungono fino a disprezzarla, sono pur tantissimi che pur praticandola [illegible] e di rispettarla, pur non possono dissimulare di sentire per la confessione un [illegible] che [illegible] non sanno spiegare, e rimangono [illegible] al fatto miserando di non provarne mai i salutari effetti. La ragione è una sola perchè si confessano male, e si confessano male, non sempre perchè vogliono confessarsi bene, ma molte volte perchè non possono e non sanno confessarsi bene.
Non conoscono l'importanza e il dovere assoluto delle buone disposizioni richieste a una buona confessione [illegible] o non volendole conoscere, non [illegible] ticare, e non praticandole si confessano male.
[illegible] ad ovviare questi errori [illegible] uno stesso delle disposizioni a una buona confessione [illegible] dell'esame di coscienza.
E questo per così dire la grazia prima di questo sacramento perchè da una diligente ricerca dei nostri peccati, o per [illegible] meglio da una perfetta conoscenza di noi stessi nasce [illegible] più [illegible] il nostro dolore e quindi [illegible] santa confessione

[illegible] e più

Tante volte si sente a [illegible] la [illegible] dicendo – non so [illegible] confessarmi perchè non ho nulla – non uccido – non rubo – costoro così ragionano perchè non conoscono neppure i propri doveri – e non [illegible] Vediamo dunque come della [illegible] esame di coscienza – –

Prima però di entrare nell'argomento pratico dell'esame di coscienza è bene accennare ad un punto capitale da cui dipende quasi sempre l'efficacia d'una santa confessione.

È necessario persuadersi che una buona confessione è la grazia, è il beneficio più grande che possa desiderare e sperare da Dio un'anima peccatrice.

Le grazie quantunque siano sempre gratis date in rapporto ai nostri meriti, e tutto frutto della divina misericordia, pure resta sempre sommo dover nostro di far quanto possiamo e sappiamo per guadagnarcele e meritarcele con una santa vita, domandarle a Dio nella preghiera poichè Deus non dat nisi petentibus.

Prima necessità, anzi prima condizione e primo nostro dovere per fare una buona confessione, è un fervida ed umile preghiera domandando a Dio le grazie di conoscere i nostri peccati, e la forza a pentircene e detestarli. —

Ed è anche naturale e ragionevole, poichè se al dir di S. Paolo da noi non siamo capaci neppure di concepire un buon pensiero, potremo noi pretendere di far una buona confessione, che si può chiamare somma delle grazie senza la preghiera?

Ma veniamo più direttamente: Che cos'è quest'esame che un buon cristiano deve sempre premettere ad una buona confessione? — Rispondo col Catechismo Romano: È una diligente ricerca dei propri peccati cioè di tutto ciò che si è fatto detto desiderato in ordine all'offesa di Dio, dall'ultima confessione ben fatta fino al presente.

Ho detto diligente ricerca, non tanto per usare materialmente le frasi del Concilio Tridentino, diligente seria discussione — ma per dinotare che

si deve escludere, un esame che importi una sollecitudine troppo inquieta e affannosa, che ritardi anzi e rubano quel tempo prezioso che piuttosto dovrebbe impiegarsi nell'eccitarsi al dolore alla detestazione dei peccati commessi, principalissima tra le disposizioni richiesta ad una buona confessione.

Con ciò non si devono per nulla lodare anzi meritano sommo biasimo coloro, che stupidamente a questo esame non danno importanza alcuna.

Vanno a confessarsi come fosse una pura convenienza richiesta dalla consuetudine. Per costoro il dover della confessione pasquale è considerato come il dovere di pagar le imposte all'esattore. Non solo ciò appare, dico, pel fatto che alla ventura si presentano al confessore, senza neppure la convinzione intima che questo sia un dovere sacramentale, da cui dipendono essenzialmente gli interessi dell'anima.

Ma se pure se costoro mai fossero qui ad ascoltarmi vorrei dir loro: Se almeno non vi sentite di amar la confessione, almeno mostrate il buon senso e non vi accostate profanandola in tal modo. E mi pare di poter ragionare in tal modo, perchè in altre opere potrebbe almeno supporsi una ignoranza invincibile, ma in questo, che è la sostanza più elementare della fede del cristianesimo, come è possibile supporre ignoranza? E supposto invece che si dicono versati in tutto lo scibile umano? che forse sono ed almeno dovrebbero o potrebbero esser maestri ad altri o per giustizia o per carità.

Dunque intendiamoci chiaro, e ragioniamo da cristiani.

D/ E non si potrà determinare la diligenza richiesta ad un buon esame di coscienza? R/ Signori, se la Confessione fosse davvero come da molti è creduta una cosa di mera convenienza, allora si potrebbe tracciare delle norme più positive, come si stabiliscono nell'ordine politico e civile, nel codice e nel galateo. Ma la Confessione è un atto ben diverso, è un atto che regola e tratta gli interessi dell'anima, è cosa sacramentale e puramente divina. E deve regolarla come legge, più che di giustizia, di fede, di coscienza e di vera carità.

Possiamo lo stesso dire d'una regola generale e paragonare la diligenza dell'esame a quella che s'impiega negli affari di grande importanza. Signori, se si tratta di fare i conti dal quale debbono dipendere gli interessi della borsa, si vede e si vede tanto si teme il danno e l'interesse... e vi pare troppo se ci vuole altrettanto nello stesso diligenza nel far i conti dell'anima?

Né si può tracciare il limite del tempo d'impiegarsi anche questo deve esser proporzionato alla tratta più o meno lunga dopo l'ultima confessione, alla propria intelligenza e più particolarmente alla condizione più o meno della gravosa del peccatore... e ancora alle circostanze particolari della confessione... Può esser il caso di non poter impiegare lungo tempo in quest'esame, o per stretta convenienza e per urgente necessità.

In questi o simili casi il buon cristiano non si sgomenti ma la bontà e misericordia infinita di Dio, che più di noi conosce la verità e la sincerità degli ostacoli... e lo riguarda misericordioso quando vede il buon cuore e la buona intenzione e sa accontentarsi dei buoni desideri. È per una certa impossibilità non possiamo ricordare esattamente tutti i nostri trascorsi, nelle singole circostanze la sua bontà e misericordia supplirà allora all'insufficienza nostra e sarà soddisfatto il santissimo dovere anche con una confessione formalmente intiera... ma ritardasi lo stesso tutte le grazie della grazia santificante

Sono poi altri, specialmente anime più o meno semplici di donne che quasi si prendono poca cura dell'esame, falsamente credono che il confessore possa supplire a tutto con opportune interrogazioni. Ma si pensi anche questo è un errore madornale, che nessuno se potrà sempre trovar scusa nella vostra ignoranza.

È bensì vero, che il confessore, colla sua scienza morale, colla sua esperienza, e lasciatemi anche dire colla sua industria potrà far molto per iscoprire i mali dell'anima vostra; ma conviene pur ricordare, che il confessore non è un profeta, non è un mago, per iscoprire i secreti recessi del cuore umano, specialmente quando con diaboliche industrie si nascondono.

Gesù Cristo solo colla sua sapienza infinita che bastava ascoltare le nuove di cuori [quando li vedeva ben disposti] poteva dire senz'altro ai peccatori: andate in pace i vostri peccati sono perdonati, perch'era un uomo-Dio.. non così i suoi ministri che sono semplicemente uomini.

Ma quale sarà la materia su cui dovrà aggirarsi l'esame di coscienza? La risposta sarà questa ce la dà ancora il Catechismo romano: Materia necessaria della Confessione e quindi dell'esame di coscienza, sono i peccati mortali non confessati o non confessati bene, e quindi ripeto l'esame non deve solamente estendersi all'ultima confessione quando questa non fosse stata ben fatta. Del resto se non si scusa la vostra ignoranza non si fa che accumulare sacrilegi.

Ma a compiere il mio ragionamento converrebbe spiegare la natura dei peccati mortali; ma supponendovi istruiti nei principii elementari di morale, vi dirò solo che la malizia del cuore umano è già per se stessa grande più di quel che si crede, che se poi si considera la perversità dei tempi, più si comprende quanto sia necessario scrutare spassionatamente per comprendere tutti i difetti, specialmente quelli che sono spesso velati dal vostro amor proprio.

Si sappia almeno, e non si dimentichi mai il principio costitutivo del peccato mortale. Per evitare il pericolo di confessare cose che non sono peccato o almeno non grave, o di omettere invece quelle che sarebbero peccato e forse gravissimo, e di questo non potersi sempre esser scusati dall'ignoranza, che difficilmente su questo punto è invincibile e senza colpa.

Si sappia dunque che il peccato è una volontaria violazione della legge divina. Il peccato consiste dunque nell'intelletto e nella volontà, che riconosce, e rivoglie il male.

Ho perduto la messa. ma avete voluto perderla, o non avete potuto farameno impediti da qualche necessaria circostanza.

Ho avuto pensieri lordi. ma sono pure li avete procurati volontariamente o almeno accarezzati, oppure furono da voi e avete fatto quanto era in voi per discacciarli.

Ho letto ancora il peccato una violazione della legge divina ma questo deve intendersi per qualunque altra legge che quando è questa è ordinata o privilegge nei giusti suoi rapporti è sempre una suddivisione della legge divina. Per questo la legge può esser non tanto generale ma particolare, a seconda della nostra condizione del nostro stato. E non basta è pur da esaminare, in quali modo rivolti offese questi comandamenti, e questi loro se con parole se con opere se con pensieri o ommissioni quali virtù si offesero nella trasgressione se la giustizia se la carità. Se questi peccati furono esternati con azioni oppure solo consumati nell'interno del nostro cuore. Dio mio! in quanti modi si può offendere Dio e quante moltiplicità di peccati puo essere nel cuore umano e con quanta facilità si può offendere Dio. . .

Che se noi entriamo nel campo dei pensieri, quanti peccati e con quanta facilità si commettono.

Un pensiero in un momento viene, passa, e ritorna e se in questo istante si ferma la riflessione e il consenso, ogni momento cresce un peccato

Dio mio!

Che con tanta facilità si può offender Dio. e così molteplice può
esser la malizia di un peccato considerato in se stesso
Si può considerare le funeste conseguenze che può pro
durre un peccato mortale... e anche di peccati siamo
noi responsabili e dinanzi a Dio, e qui dinanzi
al confessore gli scandali i cattivi esempi
che gli interessi di un anima sono cose tanto delicate
e importante, che meritano ogni cura e ogni diligenza.
Un punto poi molto trascurato nell'esame sono i
peccati di ommissione, che si commette trascurando i nos
tri particolari doveri. E tutti abbiamo doveri:
i generali come cristiani avendo per legge tutti i coman
damenti di Dio, e particolari, nelle particolari obbligazioni
del nostro stato, che possono esser di padre di figlio di
marito di moglie, di padrone di servo... e secondo
i diversi impieghi e trascurare ~~ad offendere~~ questi
doveri, vuol dire peccare di ommissione e sono questi
i peccati più comuni e anche i più dimenticati.
L'esame di coscienza deve qualche volta aggirarsi sui peccati degli
gli altri. A tutta prima ci pare strano il dover ragiona
re e meditare, perché così nostri peccati, o almeno per
le nostre incurie, per causa nostra avranno peccato altri
o almeno non avranno fatto tutto quel bene che
potevano e dovevano fare. o per nostri cattivi esempi
o per nostro consiglio, o per nostra cooperazione. E di questi
noi siamo i colpevoli dinanzi a Dio (x)
L'esame deve ancora aggirarsi sulle circostanze, sulle spe
cie, sul numero dei peccati. Può esser talvolta e
per molti difficilissimo e per questo sarà sempre miglior
consiglio confessar ogni cosa come la conosciamo... o dubbi
o certi, e nel modo che noi comprendiamo... ma resta
sempre dovere del penitente far quanto se può per far
comprendere in tutte le sue parti. per avere
le più efficaci e le medicine opportune alla conversione

(x) Una moglie col suo cattivo carattere può esser causa di molti peccati al marito contestandolo... un padre una madre possono esser molte volte causa o diretta o indiretta di molti peccati nei figli - o i figli nei genitori...

[illegible] peccati [illegible]
e persone [illegible] in mille [illegible]
senso. Ah signori temiate e tremate di queste
orrende impressioni [illegible] effetto di una coscienza
lassa e cauterizzata. E difatti non è così? quelli
che osano affermare così, sono sempre coloro che
forse una confessione e non si sono mai curati di studiare
e conoscere i loro doveri, come forse non sanno neanche
memorizzare i comandamenti, e tutti giudicano
non secondo i precetti del Signore ma secondo le massime del mondo, che qualifica i maggiori disordini
per semplici scrupoli o debolezze naturali, e finiscono
come forse per [illegible] di prima disposizione [illegible]
e secondo i propri capricci, per non sentire i rimorsi
di coscienza. [illegible] molti [illegible]
nel loro dovere [illegible]
e vanno a loro pretese innocenze.
E forse anche vero il loro pensiero, come assicurano. Anche
in questo caso puramente ipotetico [illegible]
di peccati del Signore, saranno puramente negative
ma anche positive. [illegible] un buon cristiano non solo
fuggire non deve il male, ma è necessario fare il bene, e fare
in tutti i rapporti coi talenti che Dio ci ha concessi [illegible]
Umiliamoci dunque dinanzi alla Maestà [illegible]
di Dio [illegible] principalissima [illegible]
[illegible] severamente [illegible]
[illegible]
e non li meditiamo mai, che tutte le interne [illegible]
[illegible] nostri [illegible] segreti [illegible]
[illegible] confessione. Siamo dunque severi
nel giudicare noi stessi, e otterremo misericordia [illegible]
tribunale [illegible]. [illegible]
[illegible] tribunale [illegible] allora [illegible]
[illegible] perdono [illegible] giustizia [illegible] castigo. [illegible]

Madre .. perciò pensa
la Madre di D. [illegible] accoglie tutte coloro che
a lei si rivolgono colpevoli – non per ottenere
ciò basta solo appellarsi alla sua bontà?
Supplicar. è un principio atto di un
cuore compunto, [illegible]
da chi ci assicura di [illegible]
[illegible]? – la confessione – dolorosamente
supplice sincera

T dice l'apostolo [illegible], da lui
emana ogni ~~paternità~~ [illegible]
paternità

Ma pure [illegible] un
padre la sua dignità maggior cosa
te di perdonare il figlio colpevole
[illegible] la sua contrizione
Lo stesso figlio colpevole si strugge
di pena di essere perdonato [illegible]
in un [illegible]
[illegible] – supplice [illegible]
di [illegible]
[illegible]

Canto del Messia

L'ascesa il Signore venite adoriamolo. È il canto della gioia e della Resurrezione. È l'eco di un altro canto che in tempi a noi lontani cantavano sospirando i Patriarchi e i profeti. Essi ~~essi~~ nelle morte tenebre esclamavano: Stillate o cieli, verrà, libererà, non più tarderà; splendore di eterna luce viene ad illuminare coloro che siedono nelle tenebre e nelle ombre di morte. Desiderato delle genti vieni a salvarci. Eran questi i sospiri dei patriarchi e dei profeti che elevavano al cielo colla fede nel venturo Messia. I cristiani i fedeli figli della Chiesa rispondono credenti esprimono colla fede nel Messia venuto... nelle prossime feste di Natale rappresentano il più grande tra i Misteri, la Redenzione del mondo ... e i Cristiani nella leg

figli [illegible] del mondo [illegible]

anime in [illegible] lo spirito del Signore

di voi [illegible] illuminare i [illegible] nelle

tenebre e nell'ombra di morte

l'aspetto e lo desidera questa nostra

incarnazione della [illegible] coll'animo

... Ma come preparare il cuore a questa ve-

nuta salutare? Signori quando

il povero Battista [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] preparate [illegible] del Signore

raddrizzate le vostre vie ......

Lo stesso [illegible] la Chiesa celebra

~~[illegible]~~ nella prossima solennità: Con-

fortatevi o pusillanimi ecco sta

per venire il Signore. Vivete nella

santità e nella giustizia aspettando

la beata speranza e la venuta del

Signore. Signori l'avete

intesa il linguaggio della Chiesa

il linguaggio della fede della coscienza

e dei cuori. Perchè la venuta del

Signore e delle sue grazie produca

i salutari effetti ~~[illegible]~~ nei

tuoi cuori è necessario che in voi

sia la giustizia e la santità

Signori e in voi la giustizia e la

santità? Dio mio. Siamo tanti

deboli sono sì tanti [illegible] peccati [illegible]
[illegible]

[illegible] col [illegible]

[illegible] di voi [illegible] in casa nostra

l'Amore [illegible] per [illegible] afflitti [illegible]

[illegible] separati

e lontani [illegible] grande

della [illegible] spirito

ai [illegible] santo [illegible]
[illegible]

[illegible] l'anima nostra [illegible]

[illegible] Signori [illegible]

[illegible] salutari [illegible] santi

e salutari [illegible] sono tutti [illegible]

[illegible] tutti [illegible]

cuor di [illegible] [illegible]

opportuni e necessari. [illegible]

voi preparavi all'avvento del ~~Signore~~ la confessione... ~~......~~ Sostiene che voi cattolici siete convinti di questa grande necessità... sentite profonda la riconoscenza verso Dio per sì grande beneficio... non andate in uggia ai Cristiani... è necessario in questo tempo di scarsa fede, come sì facile per errori e pregiudizi. che spesso non ne le sia comprendere l'importanza della cosa... Noi stessi a disegnamo ~~..........~~ dei fianchi nelle folle a conforto dei veri cristiani. parliamo di questo grande Sacramento della sua necessità assoluta e del grande influsso che arreca alle anime di loro

perciò tanto ...

... ... molte